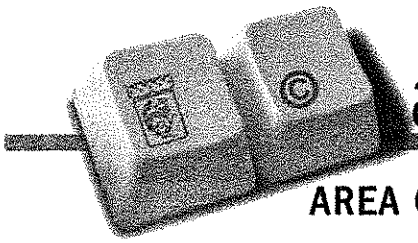


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

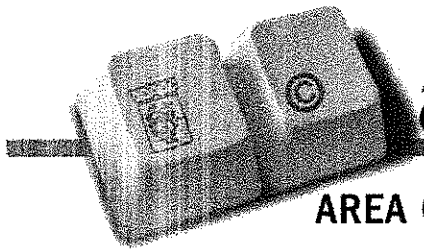
# RASSEGNA STAMPA

## QUOTIDIANA

## N.57

## 23 MARZO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

# I FATTI DI ANDRIA

IL CASO
EDILIZIA SCOLASTICA

IL PUNTO
A rischio lo svolgimento in sicurezza dell'attività didattica. Le ipotesi in campo per 1.200 alunni

# «Jannuzzi-Di Donna» mancano le aule

## Bruno (Forza Italia): «Occorre intervenire presto e bene»

ANDRIA L'istituto comprensivo «Jannuzzi-Di Donna»

MARILENA PASTORE

**ANDRIA.** Mancano le aule all'Istituto Comprensivo Jannuzzi Di Donna; e questo mette a repentaglio lo svolgimento in sicurezza della didattica. Ad intervenire sulla questione che riguarda l'istituto, costituitosi nel 2012 e composto da due plessi di scuola di Infanzia (Montessori e Collodi), due plessi di Scuola Primaria (Jannuzzi e A. Moro), un plesso di scuola Primaria Speciale Quarto di Palo e un plesso di scuola secondaria di I grado (Mons. DI Donna) per un totale di 1200 alunni, è la consigliera di maggioranza di Forza Italia Giovanna Bruno.

"Sin dal 2002, anno in cui l'edificio della scuola primaria Jannuzzi è stato ritenuto insicuro ed inagibile, le classi di scuola primaria del predetto edificio sono allocate nel plesso della scuola primaria A. Moro. Entrambi i plessi sono però situati in una zona in forte espansione e, negli ultimi anni si è verificato un notevole incremento di classi, come confermano anche i dati di iscrizione per l'anno scolastico 2016/17., addirittura triplicati. Pertanto nel plesso A. Moro sono state ubicate alcune classi della scuola secondaria "Mons. Di Donna", il cui edificio dispone di un numero di aule limitato che però non è sufficiente ad accogliere il naturale flusso di alunni provenienti dalla scuola primaria dello stesso Istituto Comprensivo".

Riportando alcune considerazioni della dirigente dell'Istituto, Lilla Bruno, la consigliera ricorda come l'edificio di via Eritrea (Mons. Di Donna) appartiene ad un passato sufficientemente remoto, e come tale presenta caratteristiche superate e, per di più, non dispone né di palestra né di spazi aperti; a questo si aggiunga la notevole distanza tra i due plessi, ubicati in quartieri diversi: l'edificio Mons. Di Donna si trova in piazza Porta la Barra, mentre il plesso A. Moro si trova in una zona residenziale periferica, su viale Pietro Nenni.

"Se l'amministrazione comunale – ricorda la dirigente Bruno - si fosse adoperata per recuperare e ripristinare la funzionalità del plesso Jannuzzi, dichiarato inagibile e situato a breve distanza dal plesso Moro, si sarebbe concretamente garantito quel processo di continuità didattica, educativa e logistica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione previsto dalla legge". Secondo la consigliera di Forza Italia Giovanna Bruno "i rilievi e i calcoli tecnici per determinare il numero massimo di alunni che può essere accolto in condizioni di sicurezza nelle aule dell'attuale plesso A. Moro hanno confermato un serio rischio di sovraffollamento del plesso. Al Comune di Andria, poi, è stata anche consegnata una petizione firmata da più di mille genitori degli alunni del quartiere che non intendono accettare ipotesi legate ai doppi turni o, peggio, allo spostamento degli alunni in altre scuole limitrofe. È arrivato il momento che il sindaco Giorgino dia seguito alla delibera approvata all'unanimità in consiglio comunale che lo impegnava, con l'urgenza che il caso meritava e merita, a reperire immobili idonei da locare nelle immediate vicinanze dell'Istituto Aldo Moro ad uso delle nuove classi di scuola media".

CATTEDRALE MESSA CRISMALE

# La città oggi ringrazia mons.Calabro

Mons. Raffaele Calabro

**ANDRIA.** Oggi, mercoledì 23 marzo, alle 18.30, nella cattedrale di Andria, in occasione della Messa Crismale, viene celebrata in forma ufficiale, il ringraziamento al vescovo mons. Raffaele Calabro per il servizio episcopale che ha svolto nella diocesi. Va ricordato che è stato proprio mons. Calabro, lo scorso 29 gennaio, alla presenza di sacerdoti, religiosi e diaconi, a dare lettura della missiva della Santa Sede con cui si comunicava la nomina, da parte di Papa Francesco, di mons. Luigi Mansi come nuovo vescovo di Andria a seguito delle dimissioni dello stesso mons. Calabro per raggiunti limiti di età.

Oltre ai sacerdoti, religiosi, diaconi e seminaristi, durante la messa del Crisma, saranno riuniti attorno al vescovo Calabro i rappresentanti di tutte le comunità parrocchiali e associazioni laicali a significare l'unità della Chiesa Diocesana. "L'occasione – ha detto don Gianni Massaro, delegato dell'amministratore apostolico di Andria - sarà pertanto propizia per esprimere a mons. Calabro, con semplicità e cordialità, la nostra gratitudine per il suo ministero episcopale svolto interamente nella nostra diocesi".

## le altre notizie

### ANDRIA

FESTIVITÀ PASQUALI

#### Orari cimitero comunale

Durante le festività pasquali, gli orari di apertura e chiusura del cimitero comunale di Andria saranno i seguenti: sabato 26 marzo, dalle 7 alle 12,30; pomeriggio chiuso; domenica 27 marzo (Pasqua), dalle 8 alle ore 12,30 – pomeriggio chiuso;
lunedì 28 marzo (pasquetta): chiuso.

SERVIZI URBANI

#### Raccolta rifiuti

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 28 marzo (Pasquetta), 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

CENTRO STORICO

#### Chiusi i varchi di accesso

Con ordinanza n. 89/2016 del Settore Ambiente e Mobilità – Servizio Traffico del Comune è stata istituita, in tutte le giornate di venerdì e sabato, dalle 21 alle 24, sino al prossimo 4 giugno, la chiusura ai veicoli dei varchi di accesso del centro storico, di via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II di Svevia e via Porta Santa, eccetto residenti, forze dell'ordine e veicoli di soccorso.

PER LA BAT

#### Codici di avviamento postale

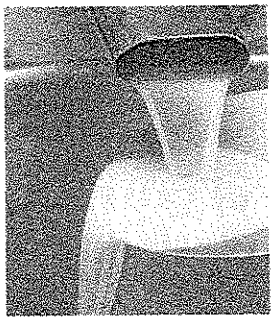
Poste Italiane spa ha aggiornato i codici di avviamento postale dei dieci Comuni della nuova Provincia Bat. I nuovi cap sono i seguenti:
Andria 76123 – Barletta 76121 – Trani 76125 – Bisceglie 76011 - Canosa di Puglia 76012 - Margherita di Savoia 76016 - Minervino Murge 76013 - San Ferdinando di Puglia 76017 – Spinazzola 76014 – Trinitapoli 76015.

IL CASO PARLA BENEDETTO MISCIOSCIA, CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA CON DELEGA ALLE POLITICHE AGRICOLE

# «Ma le norme comunitarie danneggiano la nostra olivicoltura»

MICHELE PALUMBO

**ANDRIA.** "L'Italia continua ad essere sbeffeggiata in Europa": Benedetto Miscioscia, consigliere comunale di Andria (Forza Italia), con delega alle Politiche agricole, non ha dubbi. "Tra i tanti schiaffi che ormai prende il nostro Paese in campo europeo – ha aggiunto Miscioscia -non poteva mancare quello preso nel campo Olivicolo, con una notizia passata in sordina a livello mediatico sulle recenti nomine nel Comitato olivicolo Internazionale. Ormai siamo un Paese e un Governo senza peso ed importanza. A molti, infatti, è sfuggito un altro schiaffo subito dal nostro settore olivicolo ed oleico, con un Governo che a parole dice di impegnarsi per l'agricoltura ed in particolare per il settore della produzione dell'olio, mentre dall'altra parte l'abbandona al proprio destino, cedendo alla Spagna, che fa il bello e il cattivo tempo, la leadership assoluta con un clamoroso 3 a zero, piazzando tre uomini nei posti chiave nel Comitato, concedendogli, di fatto, la possibilità di controllare, decidere e gestire tutte le dinamiche legislative in campo olivicolo, compreso quella dell'erogazione dei fondi destinati al settore olivicolo-oleario". Secondo il consigliere Miscioscia si tratta di "Un danno, insieme alla beffa, con un Governo che non va oltre il blaterare inconcludente. Il secondo paese europeo per produzione di olio, finito fuori dai giochi. E mentre noi ci pavoneggiamo con la nostra italianità, con un Governo che ci fa credere che abbiamo conquistato credibilità in campo internazionale ed europeo, gli spagnoli piazzano un loro uomo come direttore internazionale con la delega alla promozione, legislazione e chimica. Ecco i risultati di una politica



OLIO Norme e polemiche

insensata poco attenta a promuovere e valorizzare uomini e professionisti capaci, di cui purtroppo scontiamo la carenza spesso per colpa di un modo di interpretare la politica fine a se stessa. Per l'Italia, a quanto pare, il Coi è ritenuto un Ente superfluo o inutile. Intanto tutte le regole in tema di legislazione, di chimica olearia, quelle che alla fine ci interessano, vengono scritte dal Coi e recepite dall'Ue, la quale ci obbliga ad adeguarci, dovendole subire. E' chiaro che diventa strategico avere un peso politico anche nell'organigramma del Consiglio oleico Internazionale".

Questa la conclusione del consigliere comunale con delega alle Politiche agricole di Andria: "Questa ultima sberla presa a piene mani dal nostro Paese, denota due cose ovvero una sua plateale incapacità ed inettitudine nel farsi valere a livello internazionale ad ottenere ruoli chiave per difendere interessi nazionali come quello oleico fondamentale per la nostra immagine, oppure ha voluto scientificamente, deliberatamente non investire più nel settore olivicolo-oleario magari per preferire altre filiere in altri comparti. Se così fosse saremmo di fronte ad una vera e propria presa in giro degli olivicoltori".

# Controlli straordinari dei carabinieri un arresto e quattro denunce

**ANDRIA.** I militari dell'Arma andriese, supportati dai colleghi dell'11° Battaglione Puglia, hanno svolto un servizio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati contro la persona e il patrimonio, nonché intensificato i controlli nel centro cittadino, con particolare riguardo al centro storico, focalizzando l'attenzione sul micro-spaccio di piazza.

In effetti, un commerciante 32enne del posto è stato sorpreso mentre cedeva una dose di cocaina ad un giovane tossicodipendente. La perquisizione, estesa anche sul luogo di lavoro, ha permesso ai militari di rinvenire e sequestrare ulteriori tre dosi della stessa sostanza e 20 euro, ritenuto provento dell'illecita vendita.

Scattato l'arresto, l'uomo (di cui non sono state rese note le generalità), su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, è stato condotto in carcere e dovrà rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Un 20enne andriese, già noto alle forze dell'ordine, invece, è stato deferito per gli stessi reati alla medesima Autorità Giudiziaria, poiché nel corso di una perquisizione eseguita sulla sua persona e presso la sua abitazione, è stato trovato in possesso di una dose di marijuana, nonchè due bilancini elettronici di precisione, di materiale utile al confezionamento delle dosi e di 1.535 euro in contanti, che, ritenuti provento dell'illecita vendita, sono stati sequestrati unitamente alla droga.

Nell'ambito degli stessi controlli, due giovani tossicodipendenti sono stati segnalati alla Prefettura di Barletta quali consumatori di stupefacente, trovati in possesso di una dose a testa di cocaina.

Ad essere denunciati in stato di libertà sono stati anche due sorvegliati speciali del posto, di 29 e 32 anni, trovati insieme intenti a dialogare, sebbene i provvedimenti a cui sono sottoposti vietino loro, appunto, di frequentare pregiudicati, nonché un commerciante 65enne di Bisceglie, trovato in possesso di un coltello a serramanico di genere vietato, a seguito di perquisizione personale.

Durante i controlli alla circolazione stradale, infine, i Carabinieri hanno identificato 94 persone, controllati a bordo di 52 veicoli, mentre 11 sono state le contravvenzioni al codice della strada contestate.

MICHELE PALUMBO

# Non rinunciare alla tolleranza

Leggere più che parlare. Il nuovo, terribile, tragico attentato dell'Isis a Bruxelles, con decine di morti e centinaia di feriti, ha, come era prevedibile, innescato un continuo parlare per cercare di analizzare, approfondire, spiegare. Ma, modesta proposta, forse è appunto il caso più di leggere che di parlare.

Leggere cosa? La risposta è semplice: la "Enciclopedia" francese dell'epoca dei Lumi, ordinata da Diderot e D'Alembert.

Ad esempio, è utile leggere la voce "Fanatismo" scritta da un filosofo rimasto anonimo. Ecco: "Fanatismo: è uno zelo cieco e appassionato, nasce da opinioni superstiziose, e induce a commettere azioni ridicole, ingiuste e crudeli, non solo senza vergogna, ma persino con una specie di gioia e consolazione. Il fanatismo dunque non è altro che superstizione attiva". Andava bene nel Settecento, si può sottoscrivere oggi, nel 2016.

L'autore della voce indica anche quali sono le cause del fanatismo e dove risiedono:

"1. Nella natura dei dogmi.

2. Nell'atrocità della morale.

3. Nella confusione dei doveri.

4. Nell'uso delle pene infamanti, perché la perdita della reputazione porta con sé molti mali reali.

5. Nell'intolleranza di una religione verso le altre, o di una setta fra le varie in cui è divisa una stessa religione, perché tutte le mani sono armate contro il nemico comune".

6. Nella persecuzione".

Come non essere d'accordo?

E molto istruttivo anche leggere la voce "Tolleranza", scritta dal filosofo Romilly.Leggiamo: "La tolleranza è in generale la virtù di ogni essere debole, destinato a vivere con esseri simili a lui. L'uomo, nonostante la sua grande intelligenza, è così limitato dai suoi errori e passioni, che non è mai troppa la tolleranza e sopportazione che gli si infonde riguardo agli altri, e della quale ha tanto bisogno per se stesso, e senza la quale non vi sarebbero sulla terra che disordini e discordie". Come dire: la tolleranza deve rimanere tale anche dinanzi al fanatismo.



BENEDETTO FUCCI *

# Intramoenia, un falso problema

L'intemerata del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, sull'abolizione dell'intramoenia, oltre che dettata da evidenti obiettivi politici ora che ha annunciato l'intenzione di candidarsi alla guida del Pd come nuovo alfiere della sinistra "tradizionale", pare poco ancorata alla realtà che vive oggi il sistema sanitario nazionale. Già due anni fa una circostanziata ricerca del Censis spiegava che nel 2013 la spesa sanitaria privata era cresciuta del 3 per cento rispetto al 2007 mentre nello stesso arco di tempo la spesa sanitaria pubblica era rimasta quasi ferma (+0,6 per cento).

La stessa ricerca evidenziava l'aumento degli italiani paganti per intero gli esami del sangue, gli accertamenti diagnostici e le visite specialistiche. In crescita era anche la spesa per i ticket. Le liste di attesa nella sanità pubblica erano in crescita evidente. Da allora ad oggi niente è cambiato e la sperequazione, in termini qualitativi, tra sanità pubblica e sanità privata è semmai cresciuta.

Richiamo questi dati per evidenziare che la necessità non è eliminare l'intramoenia, ovvero una preziosa alternativa cui i cittadini nella loro libertà di scelta possono fare ricorso, bensì rimediare a deficit strutturali, organizzativi e tecnologici che, col passare del tempo, rendono più deficitaria - e quindi in un ultima analisi meno fruibile ai cittadini - la sanità pubblica. Le ultime due Leggi di stabilità e i provvedimenti del Governo Renzi hanno ridotto il livello di finanziamento statale per la sanità. Ci sono regioni, come sta avvenendo in queste settimane in Puglia per esempio, dove vengono imposti piani di riordino ospedaliero che si traducono in meno posti letto e in tagli di tipo lineare alle strutture sanitarie. Sullo sfondo vi sono il blocco del turn-over e il depauperamento delle risorse per garantire contribuzioni adeguate ai medici. Rossi ha definito la libera professione intramuraria "un'indecenza". A me sembra che questo termine vada riferito non ai professionisti, offesi senza ragione, ma alla inarrestabile tendenza dello Stato di fare cassa tagliando i servizi della sanità pubblica.

Il Ministro Lorenzin ha detto, commentando le parole di Rossi, che l'intramoenia non va eliminata ma regolamentata. Io sono fortemente critico sulle politiche sanitarie di questo Governo e della maggioranza parlamentare guidata dal PD; ma in questo caso il Ministro ha ragione. Dobbiamo fare di più, al contrario di quanto pensa Rossi che invoca addirittura una legge di iniziativa popolare pro-abolizione dell'intramoenia, per dotare gli ospedali di strutture in grado di garantire lo svolgimento dell'Alpi. Altrimenti, in modo realistico, bisognerà constatare che, anche senza l'abolizione dell'intramoenia frettolosamente sostenuta da Rossi, la sanità pubblica andrà depauperandosi con la trasmigrazione verso la libera professione in esclusiva di professionalità di altissimo livello.

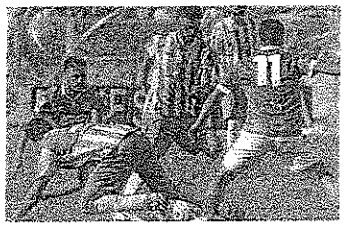
Rilanciare, anche in campo sanitario, antiche o immotivate contrapposizioni tra pubblico e privato è fuori dai tempi e alimenta conflittualità davvero inutili. Guardiamo semmai alla collaborazione e all'integrazione tra pubblico e privato. Il tutto tenendo come unico punto di riferimento il dovere, che lo Stato e le Regioni devono perseguire, di offrire agli italiani un'ampia libertà di scelta e un'offerta di tutela della salute adeguata.

* deputato dei Conservatori e Riformisti

CALCIO LEGA PRO DOMANI SI TORNA IN CAMPO NELLA SFIDA DI MELFI, ALTRO SCONTRO DIRETTO PER LA CONQUISTA DELLA PERMANENZA

# Andria, a piccoli passi verso la salvezza

## Strambelli: «Contento di essere tornato tra i titolari»



TORNATO TITOLARE Il fantasista Strambelli tra i titolari dopo tre mesi (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

**ANDRIA.** A piccoli passi verso la salvezza diretta. Quando non si riesce a vincere, è sempre meglio pareggiare. Anche alla luce dei risultati vantaggiosi delle dirette concorrenti, il pari con il Monopoli è da accogliere con il sorriso. Sul campo, però, la Fidelis si è vista solo un tempo, perché nella ripresa è andata in letargo, pensando a gestire il risultato.

Il derby ha riproposto la difficoltà sotto rete dell'Andria che, dopo l'exploit di Messina e Foggia, non segna da due turni. Anche se contro il Monopoli gli azzurri hanno trovato di fronte il super portiere Pisseri. Tra le belle notizie, invece, c'è il ritorno tra i titolari del fantasista Strambelli: «Non credevo di giocare l'intera sfida con Monopoli - dice -. Pensavo di poter disputare circa 70 minuti del match. Poi ho verificato che stavo bene e sono rimasto in campo. Inevitabile il calo fisico nel finale, visto che non giocavo da titolare dallo scorso dicembre».

Poi Strambelli, tra l'altro ex di turno, si è soffermato sul risultato: «Il pareggio accontenta ambedue le compagini - conclude -. È stata una partita maschia e molto particolare. Pisseri, il portiere avversario, ha compiuto delle parate importanti. Loro, verso la fine, probabilmente consci della sconfitta del Catania, si sono chiusi per difendere il risultato. Con questo punto ci allontaniamo ulteriormente dalla zona calda della classifica. Ora pensiamo alle prossime sfide per cercare di centrare l'obiettivo stagionale con qualche giornata di anticipo».

La squadra non si è fermata. Gli allenamenti, infatti, sono ripresi già lunedì. Domani si torna in campo nell'impegnao ravvicinato, prima della Santa Pasqua. Gli azzurri saranno impegnati sul campo del Melfi, in un altro scontro salvezza. Per la Fidelis si tratta di un terzo match point: se dovesse vincere sarebbe salvezza in cassaforte.

VOLLEY SERIE B

### Andria, 2 punti per la salvezza

Altri due punti aggiunti al proprio totalizzatore stagionale. Altri due tasselli inseriti nel puzzle che vale la partecipazione al prossimo campionato unico di serie B. Ennesima eccellente prova del collettivo per la Pallavolo Andria, che si impone (3-2) a Tricase nella ventesima giornata di B2 maschile. Partita ricca di emozioni, inaugurata dal botta e risposta dei primi due set: i biancazzurri di Julian Lozowy si aggiudicano il primo parziale (25-17), i salentini pareggiano i conti nel secondo (25-23). Gli andriesi rimettono la testa avanti al termine del terzo set (25-22), ma il Tricase rimedia in quello successivo (25-16). Inevitabile la soluzione finale al tie-break, in cui gli ospiti dettano legge con autorevolezza al fotofinish (15-13). La vittoria permette alla Pallavolo Andria di consolidare la sesta posizione in classifica. Ora il margine di vantaggio sulla "zona rossa" è di dieci punti. I biancazzurri, infine, torneranno in campo il 9 aprile quando affronteranno in trasferta il Pomigliano. *[m.bor.]*

MONDIALI Giorgino con Sung Hwan

TAEKWONDO CONSEGNATA AL SINDACO LA PRIMA MEDAGLIA D'ORO DELLA COMPETIZIONE

# Andria è pronta per i Mondiali

## Si è conclusa positivamente la visita della commissione per la kermesse iridata

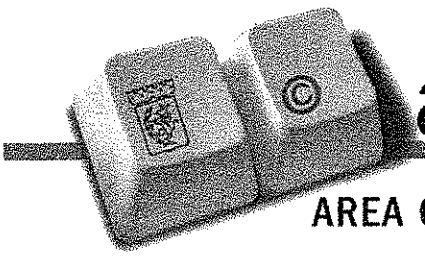
**ANDRIA.** Visita sia alle strutture sportive che alberghiere, confronto con i vertici della Fitsport ed incontro con la stampa. È stata proficua la "quattro giorni" trascorsa nella Bat dal nordcoreano Kim Sung Hwan, segretario generale della federazione mondiale e braccio destro del presidente Ri Yong Son, e dal britannico Michael Edward Prewett, il numero uno della federazione europea. A sei mesi dai campionati mondiali "junior" e "veteran" di taekwondo Itf, hanno deciso di giungere nella sesta provincia per gli ultimi sopralluoghi in vista della rassegna iridata che dal 5 all'11 settembre riunirà al Palasport di corso Germania circa mille atleti in rappresentanza di novanta nazioni. «Per il successo di un evento come questo – ha sottolineato il Kim Sung Hwan – sono fondamentali tre aspetti: capacità organizzative, efficacia delle strutture ed ospitalità della città in cui si svolge la manifestazione. Sono convinto che Andria ospiterà un grande mondiale».

«Il lavoro che è stato svolto lo scorso anno per gli europei - ha ammesso Prewett - è stato eccellente da parte della Fitsport. Ecco perchè la candidatura andriese per la kermesse ha ottenuto oltre il 70% dei consensi». Kim Sung Hwan e Prewett, durante la conferenza stampa, hanno consegnato una medaglia d'oro alla Città di Andria e al sindaco Giorgino. «La nostra – ha ammesso Ruggiero Lanotte, presidente Fitsport – è una macchina organizzativa ben collaudata. Stiamo lavorando per regalare un evento indimenticabile». *[m.bor.]*

ANDRIA

### «Sud» con Sergio Rubini

Con il patrocinio del Comune di Andria, l'associazione «I Care Formazione e Sviluppo Onlus» presenta lo spettacolo «Sud». Venerdì 1 aprile alle 21 presso la Multisala Cinemars Andria. «Sud», l'affascinante e ironico recital scritto e interpretato da Sergio Rubini. Biglietto acquistabile presso l'Hostaria Cavallotti ad Andria. Per informazioni: 320.8314061.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

# DALLA PROVINCIA

**OPERE PUBBLICHE**
LA SISTEMAZIONE DELLA VIABILITÀ

**L'INTERVENTO**
Il tratto interessato dai lavori va dalla zona dell'impianto semaforico di contrada Puro vecchio fino ai pressi del ponte autostradale

# Strada provinciale 1 iniziata la bitumazione

## Si tratta di un segmento di circa due chilometri verso Andria

NICO AURORA

**TRANI.** Nonostante i numerosi problemi, intoppi, disagi, quella del 22 marzo 2016 si può definire una data storica per la Strada provinciale 1, che collega Trani con Andria. Infatti, nella mattinata di ieri, è iniziata la bitumazione della parte di complanare che, da Trani, conduce ad Andria, a partire dalla zona dell'impianto semaforico di contrada Puro vecchio fino ai pressi del ponte autostradale. Si tratta di un segmento di circa 2 chilometri che, in questo momento, è l'unico libero da interferenze e sul quale, pertanto, l'impresa Matarrese, esecutrice dei lavori, può procedere alla posa in opera del fondo bituminoso utile allo spostamento della circolazione su quella bretella, così da favorire nel frattempo i lavori di allargamento della sede centrale della carreggiata.

ANDRIA-TRANI La bitumazione

È anche vero, però, che sono tuttora da risolvere i problemi relativi allo spostamento dei sottoservizi da parte di Amet, Telecom, R rete ferroviaria italiana e Consorzio sette condotte, circostanza della quale il dirigente dell'Ufficio tecnico della Bat, Mario Maggio, s'era pubblicamente lamentato nei giorni scorsi, durante un sopralluogo al quale, peraltro, delle aziende interessate ha preso parte soltanto Amet che, dal canto suo, si sta adoperando nel migliore dei modi a limitare al massimo i suoi ritardi.

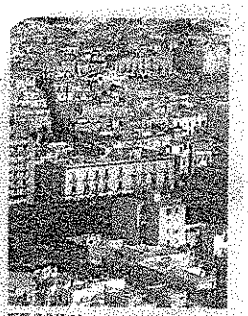
L'AMPLIAMENTO Lavori in corso

Compatibilmente con le condizioni meteorologiche, la bitumazione del tratto in questione dovrebbe proseguire senza soluzione di continuità fino alle prossime festività pasquali, per riprendere subito dopo almeno fino a nuovo ordine.

## Convegno a Palazzo San Giorgio

## «Professione geometra opportunità e scenari innovativi»

**TRANI.** Trani diventa per un giorno il centro istituzionale e formativo per centinaia di geometri provenienti da tutta la Puglia. "Professione geometra. Nuove opportunità e scenari innovativi": un incontro che approfondisce la professione del geometra e ne mostra le nuove opportunità, superando i tempi della crisi che ha fatto soffrire molti settori, in particolare l'edilizia. Oggi, mercoledì 23 marzo alle 10, Palazzo San Giorgio ospiterà Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio Nazionale Geometri, e Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previdenziale Geometri. A dare il benvenuto i saluti istituzionali di Filippo Bortone, Pres. Tribunale Trani, Giuseppe Corrado, pres. Prov. Bat, Amedeo Bottaro, sindaco di Trani, Eugenio Rizzo, pres. Comitato regionale Geometri e Serafino Frisullo, consigliere Consiglio Nazionale Geometri. Si tratta di un momento di riflessione attraverso cui si intendono discutere le opportunità e le nuove possibilità di crescita professionale ed economica sul nostro territorio, negli ambiti sia pubblici che privati, grazie anche al contributo di Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri, Fausto Amadasi, presidente Cassa Italiana Previd. Geometri e Antonio Mario Acquaviva, presidente Collegio Geometri Bat, che interverranno nel corso dell'evento. Con questo convegno, a valle della crisi che ha colpito gran parte del settore edilizio, si analizzeranno le nuove opportunità e tutti le principali novità e agevolazioni di settore. Ma soprattutto un focus sulla professione del geometra per approfondire e conoscere al meglio le responsabilità e le competenze professionali, illustrando scenari innovativi che si possono sviluppare sul territorio locale e delle relazioni attivabili. Argomenti che coinvolgono i geometri, attori protagonisti del cambiamento, in uno scambio di esperienze tra i geometri del collegio provinciale. "Il convegno arriva in un momento di cambiamento e rinnovamento ma anche di nuove opportunità, ed è per questo che il collegio geometri della Bat ha deciso di proporre e organizzare un evento che è aperto al pubblico e con cui si intende intraprendere un percorso di analisi, di conoscenza e di scambio basato sul confronto e il dialogo, da cui si vuole ripartire per sviluppare al meglio le potenzialità e la professionalità del geometra in questa regione", spiega il presidente geometri della Bat, Antonio Mario Acquaviva. Seguirà la cerimonia di consegna delle pergamene d'onore per il riconoscimento e il raggiungimento dei 25 e dei 50 anni di iscrizione all'albo professionale.


TRANI Una panoramica

L'ACCORDO TRA COMUNE, ASL BT E AUSER

# Il progetto «Salta rischio» sugli incidenti domestici

## Domani la stipula a Palazzo di Città

**TRANI.** Per la prevenzione degli incidenti domestici, giovedì 24 marzo alle 10 nella sala Giunta del Comune di Trani verrà stipulato un protocollo d'intesa tra Comune, Asl Bt e l'associazione tranese Auser per dare avvio ad un progetto denominato "Salta rischio" rivolto alla popolazione anziana della città di Trani.

Il progetto avvia una sperimentazione nell'ambito della prevenzione dei rischi di incidenti domestici, spesso predittivi di esiti infausti. Per sviluppare questa iniziativa, utile in un periodo di forte contrazione dei costi sociali e sanitari, si utilizzerà la metodologia del lavoro di rete, con la finalità di favorire una politica coordinata di prevenzione, tutela e promozione della qualità della vita, della salute e della incolumità della popolazione over 65.

Si rivolge alla popolazione over 65 autosufficiente, ovvero agli anziani non autosufficienti, residenti nel Comune di Trani, sia fruitori dei servizi di assistenza domiciliare che non, e ai loro familiari.

L'incidenza degli incidenti domestici è direttamente proporzionale all'aumentare dell'età, in funzione di un fisiologico decadimento fisico della persona e dell'abitazione in cui vive, spesso non progettata in funzione delle sue mutate esigenze.

Nella città di Trani si registra una popolazione anziana (65 anni e oltre) pari a 9.961, il 17,71% della popolazione residente. Il numero delle persone molto anziane, i cosiddetti "grandi vecchi" (85 anni e oltre) è passato da 813 (anno 2007) a 1171 (anno 2015), per una proporzione che è aumentata dall'1,51% al 2,08% (rilevazione Istat 2015).

Il Progetto "Salta rischio" è stato promosso dalla Auser di Trani ed ha trovato la piena adesione del Comune di Trani e della Asl Bt per il tramite del Distretto sociosanitario in quanto rientra nella più ampia politica di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo avviata in modo sinergico tra l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Trani e il Distretto sociosanitario n. 5.

Con il protocollo d'intesa verranno sanciti gli obiettivi specifici dell'attività (triennale) e verranno delineati i risultati attesi. Il documento sarà firmato congiuntamente dal direttore generale della Asl Bat, Ottavio Narracci, dal sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, e dal presidente dell'associazione Auser di Trani, Antonio Corraro. *[Lucia de Mari]*

AMBIENTE L'AUTORIZZAZIONE PER L'INSEDIAMENTO DI UN IMPIANTO

# Recupero rifiuti, presentato ricorso contro il diniego del rilascio dell'Aia

## Si chiede l'annullamento dell'atto della Regione Puglia

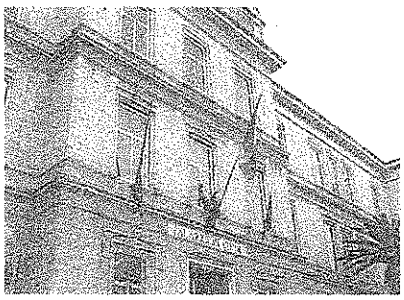
**TRANI.** La società Ecoerre non si dà per vinta e promuove un ricorso straordinario innanzi il Presidente della Repubblica, insieme con un successivo ricorso per motivi aggiunti, per l'annullamento, previa sospensiva, della determinazione dirigenziale del 9 aprile 2014 con cui la Regione Puglia aveva espresso il diniego all'Autorizzazione integrata ambientale, richiesta dalla società barese, per l'insediamento a Trani di un impianto di recupero rifiuti con annessa discarica in contrada Puro vecchio, in adiacenza con la discarica per rifiuti solidi urbani della Amiu di Trani.

L'Ecoerre aveva notificato il primo ricorso straordinario al Presidente della Repubblica il 30 giugno 2014 e, successivamente, ne aveva notificato un altro il 2 dicembre 2015, come detto "per motivi aggiunti".

Si tratta di un progetto di piattaforma per il trattamento di rifiuti speciali, non pericolosi, con annessa discarica, che la società barese aveva chiesto di ubicare a Trani, formalmente, nel 1996. La vicenda è stata al centro, fra conferenze dei servizi, provvedimenti degli organi elettivi, ricorsi amministrativi ed inchieste penali, di un caso ancora oggi aperto: il progetto parrebbe stoppato, ma non archiviato, ed il contenzioso ha già assorbito risorse economiche ingenti.

Nel 2014, sulla base di una rimodulazione del progetto da parte della Ecoerre, la Regione Puglia aveva fissato una nuova conferenza dei servizi, all'esito della quale la stessa Regione, insieme con Provincia di Barletta Andria Trani, Arpa, Asl Bt e Comune di Trani rilasciavano il parere negativo che induceva il dirigente a chiudere il procedimento con il rigetto dell'istanza.

L'Ecoerre si affida ad un ricorso straordinario e, di conseguenza, il Comune di Trani ha ritenuto «doveroso partecipare al procedimento, per salvaguardare i rilevanti e dedicati interessi di natura ambientale e legittimo uso del territorio coinvolti e, considerata la delicatezza degli interessi in gioco e la specificità della natura del procedimento», ha ritenuto opportuno procedere, attraverso la determinazione del segretario generale, Carlo



TRANI Il Comune contro una nuova discarica

Casalino, in qualità di dirigente del settore, di affidare ad un professionista del libero foro l'incarico di «prestare adeguata assistenza giuridica all'Ufficio tecnico, a causa della indisponibilità dell'avvocatura interna ad assumere la difesa per il gravoso carico di cause attualmente gestito». L'incarico è stato conferito all'avvocato Vittorio Triggiani, Di Bari, fissando per il momento la spesa in 3800 euro. *[n.aur.]*

POLITICA NOTA DELLA CGIL-FP DELLA BAT

# «Siamo solidali con l'assessore Debora Ciliento»

**TRANI.** «L'aumento del numero di intimidazioni contro gli amministratori locali rappresenta una percezione distorta del senso dell'amministrare rivolto all'intera collettività cittadina; del curare, del gestire un bene pubblico e quindi di un'istituzione».

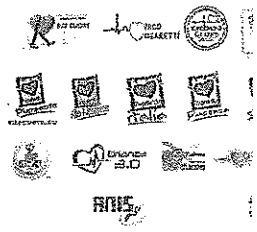
Si legge così in un documento diffuso dalla segreteria della Funzione Pubblica Cgil della Provincia di Barletta, Andria, Trani.

«La Fp Cgil Bat - viene sottolineato nel documento in questione - vuole esprimere solidarietà all'assessore Debora Ciliento per l'atto minaccioso di cui è stata fatta recentemente oggetto: non vuole essere un'azione meramente formale e di rito ma vuole esprimere una forte preoccupazione per il sempre più forte senso di disconoscimento dei servizi ed interventi erogati, a volte con fatica, dalla macchina amministrativa in favore della città». E poi: «Constatiamo che sempre più amministratori e sempre più dipendenti pubblici subiscono minacce pesanti che turbano, oltre i diretti interessati, tutte le persone che a vario titolo lavorano nella Pubblica Amministrazione e tutti i cittadini che credono nei valori enunciati dalla Costituzione. La Cgil nella sua storia non solo ha contrastato ogni forma di violenza ma ha creduto, e tuttora crede, fermamente nella difesa della democrazia. Da sempre siamo dalla parte della Costituzione e della legalità, principi fondanti del nostro Paese».

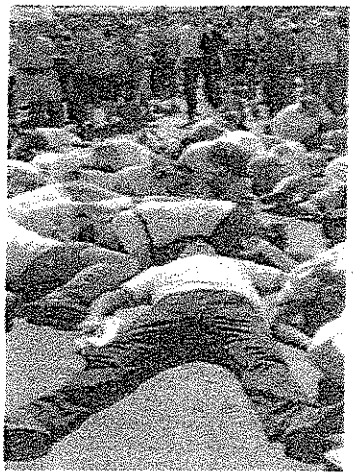
La conclusione della Funzione pubblica della Cgil Bat: «Auspichiamo che tali atti pongano interrogativi nuovi, pongano riflessioni profonde sul senso della comunità territoriale e sul senso della sicurezza nella e della stessa comunità ma che non "blocchino" il lavoro della pubblica amministrazione».

BARLETTA L'INIZIATIVA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE «BAT CUORE» E DELLA FIOF

# Arresto cardiaco un «flash-mob» sulla prevenzione



Le associazioni in campo



Flash mob per il cuore

**BARLETTA.** «Il 24 marzo ricorre il 4° anniversario della morte di Vigor Bovolenta, seguita dopo poche settimane da quella del calciatore Pier Mario Morosini». Lo sottolinea il dott. Antonio Carpagnano, cardiologo, presidente dell'Associazione Bat Cuore.

«Per effetto di tali eventi drammatici - aggiunge Carpagnano - è stato introdotto nel nostro Paese l'obbligo da parte delle associazioni sportive dilettantistiche di dotarsi di defibrillatore semiautomatico negli impianti sportivi, con contestuale proroga di 24 mesi alle società dilettantistiche per mettersi in regola».

E poi: «A gennaio, alla scadenza di tale proroga, il Ministero della Salute ha prorogato per ulteriori sei mesi tale obbligo, tutelando la continuità delle attività delle società sportive anziché la salute degli atleti. Le associazioni di volontariato da tempo impegnate nella lotta contro la morte improvvisa e nella diffusione dei defibrillatori ha indetto una manifestazione "L'arresto cardiaco non rispetta la proroga" con la quale si intende sensibilizzare direttamente presidenti e dirigenti di associazioni sportive affinchè si dotino, al più presto, di questo prezioso strumento "salvavita"».

Così, «sabato 26 marzo, tutte le associazioni sportive che hanno a cuore la salute dei propri iscritti saranno coinvolte in un grande social flash-mob fotografico. La Bat-Cuore ha aderito a tale manifestazione che si terrà a Barletta, nello spazio antistante l'ingresso del Castello, sabato 26, alle ore 11, grazie alla collaborazione della Fiof e di Ruggiero Dibenedetto, registrando l'interesse del consigliere regionale Ruggiero Mennea già impegnato alla diffusione della cultura della prevenzione della Morte Improvvisa e della diffusione di una rete di defibrillatori».

La conclusione del presidente dell'Associazione Bat Cuore, il cardiolo Antonio Carpagnano: «Rinnovo l'invito ai presidenti delle associazioni che operano sul nostro territorio a partecipare a tale evento e ad andare oltre il cinismo delle istituzioni».

BISCEGLIE DOPO LE ANALISI SUL PUG

# Cementificazione il video dei 5 Stelle

**BISCEGLIE.** Dopo aver analizzato le relazioni e calcolato le volumetrie previste dal nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Bisceglie, i Cittadini a 5 Stelle in MoVimento hanno realizzato un video (visibile al link: https://youtu.be/3CErcJcGtVQ) per spiegare i numeri della cementificazione a Bisceglie. "Mentre nel nuovo Piano Urbanistico Generale si programma un ulteriore incremento di volumetrie per 5.500-6.000 nuovi abitanti, sappiamo che già nel PRG vigente sono previste volumetrie pari al doppio degli abitanti oggi residenti a Bisceglie: attualmente infatti abbiamo una pianificazione urbanistica che può soddisfare 110.505 abitanti, ma a Bisceglie siamo solo 55.680 abitanti (dato del 31 dicembre 2015) – sostengono Enzo Amendolagine, Pasquale Zecchillo, Pippo Acquaviva, Giuseppe Losapio, Titti Mastrapasqua - è evidente a tutti che a Bisceglie abbiamo troppe più case e appartamenti, ville e locali di quelli che riusciamo ad occupare, di quelli che ci servono!". I Cittadini a 5 Stelle in una nota si oppongono al consumo di suolo ed alla cementificazione indiscriminata, sostengono che "Bisceglie ha bisogno di migliorare la qualità del vivere in città con maggiori servizi pubblici aperti, manutenuti e rivitalizzati" e chiedono infine "un Piano Urbanistico Generale conservativo degli elementi urbanistici architettonici ultimi testimoni della storia della città, a cemento zero".

Una panoramica

*[lu.dec.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 marzo 2016

MINERVINO I LAVORI INIZIERANNO TRA BREVE GRAZIE AI FONDI EUROPEI

# Via alla ristrutturazione e messa in sicurezza dell'edificio Pietrocola

ISTITUTO COMPRENSIVO
L'edificio scolastico «Pietrocola»

ROSALBA MATARRESE

**MINERVINO.** Ci sono novità sul fronte del miglioramento degli edifici scolastici frequentati da studenti minervinesi. Al via i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'edificio scolastico "Pietrocola" di Minervino Murge, che si trova nelle vicinanze del Castello. La scuola ospita alcune classi della scuola primaria. Ne parla, in una nota, il sindaco Rino Superbo. I lavori inizieranno tra breve proprio perché occorre investire i fondi europei a disposizione. "A breve – spiega Rino Superbo - partiranno gli interventi di efficientamento energetico per la scuola "Pietrocola".

I lavori a base d'asta, pari a circa 800 mila euro, riguarderanno in particolare la sostituzione di infissi di finestre e porte finestre, la revisione del manto di copertura, il rifacimento dell'intonaco, la pulizia delle facciate in pietra, la sostituzione delle lampade luminose con tubi Led e la realizzazione di un impianto fotovoltaico".

E dunque: "Il finanziamento – afferma il sindaco di Minervino - dopo una fase di incertezza derivante da scelte a livello centrale, è stato recuperato attraverso le sollecitazioni dell'amministrazione comunale ge razie al decisivo intervento della Regione Puglia. La durata dei lavori prevista è di circa sei mesi". E ancora: "Sicuramente i lavori creeranno qualche piccolo disagio - prosegue il sindaco - ma ritengo che sia un piccolo scotto da pagare per una scuola più bella e energeticamente efficiente da consegnare alle future generazioni".

I disagi di cui riferisce il primo cittadino riguardano lo spostamento di alcune classi che dovrebbe avvenire ad aprile. Le classi della scuola primaria, ospitate dal Pietrocola, saranno trasferite nell'edificio scolastico "De Amicis", che accoglie attualmente classi di scuola primaria a tempo prolungato e due sezioni di scuola dell'infanzia. Le due sezioni della scuola dell'infanzia saranno, invece, trasferite, in un altro plesso con altre sezioni di scuola materna: la scuola "Santomauro".

Alcuni disagi riguarderanno le prossime amministrative. L'edificio "Pietrocola" è da sempre stata sede elettorale in occasioni di operazioni di voto, ma, ovviamente, non potrà esserlo con i lavori corso". "Probabilmente il plesso scolastico – spiega Superbo – sarà utilizzato per il voto del referendum del prossimo 17 aprile. Non sarà, invece, possibile che sia sede elettorale per le prossime amministrative previste a giugno. In que caso probabilmente tutti i seggi elettorali saranno spostati al "Mazzini".

TRANI IL PLAUSO DEI VERDI PER LA DITTA SCARINGI

# Iniziative private per abbellire la città

LUCIA DE MARI

**TRANI.** Quattro panchine nuove, realizzate gratuitamente da una ditta privata, sembrano poca cosa, ma di questi tempi vale tutto.

Così che i Verdi in una nota sottolineano l'importanza del gesto e dell'oggetto: "In seguito all'installazione di nuove panchine, di cui due in piazza Indipendenza e due in piazza Domenico Sarro – sottolinea infatti Barbara Ricci - nonchè dell'eliminazione della transenna che circondava da tempo il pozzetto di fogna bianca in piazza Longobardi, la città torna ad assistere alla messa in opera di piccoli interventi di decoro urbano che, per anni, sono del tutto mancati. Questo lo si deve anche all'intervento ed aiuto di privati (in particolare si ringrazia l'azienda Scaringi Marmi s.a.s") che, spinti da un senso di appartenenza e rispetto per la città, dimostrano il desiderio di contribuire, con piccoli gesti, al processo di riqualificazione e miglioramento che la città sta intraprendendo. Finalmente tornano ad assumere valore le attività di ordinaria amministrazione".

Nuovo arredo urbano

Com'è noto, qualche giorno fa un'azienda del settore lapideo, appunto la Scaringi marmi, ha donato al Comune quattro panchine in pietra, installate in sostituzione di quelle collocate precedentemente, rese ormai inservibili da deterioramento ed atti vandalici. "Un gesto di filantropia e di amore per la propria città quello del titolare dell'azienda tranese – aveva commentato il sindaco Amedeo Bottaro - autentico esempio per tutti i cittadini che, spesso, danno per scontati i beni di pubblica fruizione, non prestando l'attenzione e il rispetto che meritano. Il gesto dell'imprenditore tranese dimostra come ciascuno di noi, anche attraverso un piccolo gesto o un semplice comportamento, può dare il proprio contributo per il miglioramento della città di Trani che, ora come non mai, ha bisogno dei suoi cittadini".

Questa considerazione assume ulteriore forza anche alla luce di atti vandalici che hanno recentemente interessato la città, come alle attrezzature sportive del campetto di via Gisotti per esempio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 marzo 2016

**CANOSA** DOPO LA NOMINA DI DUE NUOVI ASSESSORI, PIOGGIA DI CRITICHE DAL MOVIMENTO CINQUE STELLE

# «Un rimpasto in giunta con nuovi e vecchi figuranti»

ANTONIO BUFANO

**CANOSA.** Sul nuovo rimpasto in giunta, il Gruppo attivisti del Movimento 5 Stelle di Canosa interviene con alcune segnalazioni e molte critiche.

«Sono stati resi noti – annota Donato Lavacca del gruppo attivisti del Movimento Cinque stelle - i nomi dei due nuovi assessori che andranno a rinforzare, per modo di dire, la squadra di governo capitanata dal Sindaco La Salvia. Ma chi sono i nuovi figuranti? Senza dubbio il più noto, non per meriti particolari ma solo perché "scudiero fedele" del consigliere Luciano Papagna, già candidato non eletto alla regione Puglia nonché ex candidato sindaco proprio contro il redivivo La Salvia, è Marro».

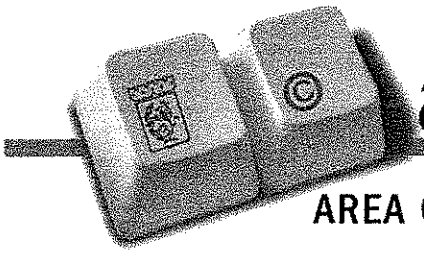
SINDACO Ernesto La Salvia

«La sua è una delega importante per risollevare le sorti della città - prosegue - una scelta mirata vista la sua esperienza nell'ambito sportivo. Un compito difficile senza dubbio quello del neo assessore che succede a "capitan Schettino" Basile, dimessosi per la seconda volta appena accortosi che la nave stava affondando».

Continua: «Tuttavia, nulla è perduto per il prode capitano da anni residente a Palazzo di città, anzi, ci aspettiamo di vederlo come candidato sindaco alle ormai imminenti elezioni amministrative. Difficile il compito di Marro che dovrà colmare il triste vuoto lasciato dal suo predecessore. A questo proposito, approfittiamo per informare l'assessore allo sport che da diversi mesi attendiamo il riposizionamento dei canestri da basket in piazza Antonio Maria Losito, che l'allora assessore Basile aveva promesso con lettera inviataci in data il 28 settembre 2015 che avrebbe prontamente fatto installare "al fine di implementare l'offerta ludica di una piazza molto frequentata dalla cittadinanza..." Per la cronaca i due canestri e relative strutture giacciono in stato di abbandono nell'area del palazzetto dello sport. Quindi, assessore la invitiamo a impegnarsi repentinamente per risolvere questo piccolo problema, irrisolto da sei mesi».

«Altro importante avvicendamento quello dell'assessore multi-deleghe, Leonardo Piscitelli, alla carica di vice sindaco. Niente di nuovo da questo punto di vista, ormai le ha passate tutte le deleghe, ci aspettiamo solo di svegliarci una mattina e ritrovarcelo Sindaco di Canosa - conclude - Questo il nuovo assetto amministrativo proposto ai cittadini di Canosa. A noi più che altro sembra un rimpasto del rimpasto riuscito male. Chiudiamo, come sempre, con un in bocca al lupo ai cittadini che dovranno sopportare questa amministrazione ancora per un poco».

POLEMICHE Palazzo di città



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

# NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

**IL DISASTRO**

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

**INDAGA LA FINANZA**
Il procuratore Volpe ha affidato il nuovo incarico all'aggiunto Bruno: delega operativa alle Fiamme Gialle

**LE ALTRE INCHIESTE**
Il caso dei «Treni d'oro» è approdato all'udienza preliminare. Sono in corso altri due approfondimenti su questioni fiscali

# Sud-Est, Bari apre il quarto fascicolo

## In Procura la relazione sui 270 milioni sperperati. «Cercheremo i soldi anche in Vaticano»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

**BARI.** La Procura di Bari verificherà i contenuti della relazione sullo scempio delle Sud-Est, puntando dritta sui 270 milioni che negli ultimi anni sono usciti dalla più grande ferrovia concessa d'Italia per spandersi in mille rivoli tra consulenze e appalti d'oro. Da ieri i documenti sono anche nelle mani della magistratura ordinaria: il subcommissario Domenico Mariani è stato per oltre un'ora a colloquio con il procuratore Giuseppe Volpe e con l'aggiunto Lino Giorgio Bruno, che coordinerà il nuovo fascicolo già delegato alla Finanza per gli approfondimenti di indagine.

Nel mirino, dunque, finiranno le procedure e le modalità con cui le Sud-Est sono state gestite fino a causare un buco da 310 milioni che, anche questo mese, vede l'azienda nell'impossibilità di pagare in tempo gli stipendi. Un approfondimento investigativo che dovrà riguardare, oltre che i manager, anche i destinatari degli incarichi d'oro firmati dall'ex amministratore unico Luigi Fiorillo. Dunque una caccia ai soldi: i magistrati baresi non hanno infatti escluso la possibilità di verificare, tramite una rogatoria, se l'avvocato tarantino risulta titolare di conti presso lo Ior, la banca vaticana.

Una buona parte dei consulenti, in particolare l'avvocato romano Angelo Schiano, sembrerebbero infatti collegati con i centri del potere vaticano, anche per motivi storici. Le Sud-Est furono fondate dal marchese Bombrini, un banchiere genovese che ai primi del '900 scese in Puglia per finanziare i lavori dell'Acquedotto Pugliese: e, del resto, le società che fino all'anno scorso hanno gestito la contabilità della Sud-Est erano le stesse che si occupavano delle aziende di Bombrini.

Quello sulla relazione di Viero è il quarto fascicolo aperto a Bari sulle Sud-Est. È già approdata in udienza preliminare l'indagine sui treni d'oro in cui si ipotizza l'acquisto a prezzi gonfiati di vagoni di seconda mano e dei convogli polacchi Atr-220: una parte delle accuse (quelle relative alla corruzione) va verso la prescrizione. Altre due indagini, sempre affidate alla Finanza, riguardano poi aspetti fiscali: la prima è relativa alla polacca Varsa, la società intermediaria dei treni, che secondo gli investigatori sarebbe in realtà riconducibile all'imprenditore bolognese Carlo Beltramelli. La seconda indagine è nata dalle risultanze della verifica compiuta dalla Finanza sui bilanci del 2013, ed ipotizza reati fiscali.

Sulla relazione di Viero ha già aperto un fascicolo la procura regionale della Corte dei Conti. Il ministro Graziano Delrio ha fatto sapere che i documenti sono stati trasmessi anche all'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.

# «Situazione grave, Fiorillo va sostituito» Ecco come fu coperto da due ministri

## Gli allarmi del direttore generale: Passera non rispose, Lupi confermò il manager

**I DOCUMENTI**

**310**
**MILIONI DI DEBITI**
**Le Ferrovie Sud-Est possono contare solo su 70 milioni annunciati dal ministero**

**BARI.** Almeno dalla fine del 2012 il ministero delle Infrastrutture era perfettamente a conoscenza della situazione disastrosa in cui versavano le Ferrovie Sud-Est: per mesi i vertici tecnici del dicastero si sono interrogati sull'opportunità di confermare l'avvocato Luigi Fiorillo alla guida dell'azienda. Alcune lettere, di cui la «Gazzetta» è entrata in possesso, dimostrano che Fiorillo fu «coperto» dai due ministri che si sono succeduti tra il Natale del 2012 e il giugno dell'anno successivo, ovvero Corrado Passera prima e Maurizio Lupi poi: il primo evitando di intervenire, il secondo concedendo a Fiorillo altri tre anni di mandato. Leggiamo.

Il 7 gennaio 2013 il direttore generale del ministero, Virginio Di Giambattista, scrive al capo di gabinetto di Passera per segnalare una seconda volta che l'incarico di Fiorillo era scaduto il 31 dicembre. Il dirigente ricorda che già a novembre, «In occasione del "report" fatto a codesto ufficio sullo stato della procedura per il trasferimento della proprietà sociale ddelle Ferrovie Sud-Est alla regione Calabria (a Roma mancano evidentemente di conoscenze geografiche, ndr)», gli uffici avevano chiesto come regolarsi sul vertice dell'azienda barese. Senza, evidentemente, ottenere risposta.

Fonti ministeriali fanno notare che a Fiorillo era stata concessa la proroga del mandato fino all'approvazione del bilancio 2012, e - soprattutto - che era ben chiara la problematica dei circa 200 milioni di debiti già accumulati a quella data dalle Sud-Est. Ed ecco che, il 19 marzo, Di Gianbattista si fa più esplicito e cita un parere sulla situazione aziendale che il ministero aveva chiesto a un proprio professionista di fiducia. «Dall'analisi, certamente molto utile, condotta dal prof. Falini, in relazione allo specifico contesto societario, non sembra emergere una situazione definita, che possa portare ad una scelta certa e compiuta sul da farsi». Tuttavia, scrive Di Gianbattista, «appare necessario addivenire ad una decisione, che sembra propendere per la sostituzione dell'attuale amministratore; ciò anche (...) per evitare possibili ulteriori consolidamenti di posizione». Ovvero, tradotto dal burocratese: per evitare che la Sud-Est continuasse a distribuire consulenze e appalti senza controllo.

Il ministro Passera non ritenne di rispondere nemmeno a questa seconda nota. A fine aprile cade il governo Monti, ed a palazzo Chigi arriva Enrico Letta: alle Infrastrutture arriverà Maurizio Lupi. Al nuovo ministro - raccontano fonti ministeriali - viene riproposto lo stesso dossier, insieme alle notizie provenienti da Bari («Leggemmo un articolo della "Gazzetta"», dice il nostro interlocutore) sull'indagine per i treni d'oro. Lupi si insedia il 28 aprile. La sua decisione su Sud-Est arriva il 26 giugno, con una nota del capo di gabinetto Giacomo Aiello che, «d'ordine del ministro», informa gli uffici che «si conferma l'incarico all'avv. Luigi Fiorillo, in qualità di amministratore unico, per la durata di tre anni».

Il resto della storia è noto: Fiorillo resterà in sella fino a novembre 2015, quando un blitz orchestrato dal neo-ministro Graziano Delrio lo fa saltare. Sulle scrivanie del ministero c'erano, e questo va detto, le numerose note partite dalla Regione Puglia che andavano nello stesso senso. È utile però riportare un ricordo di Guglielmo Minervini, assessore ai trasporti fino a febbraio del 2013, e dunque in carica nel periodo in cui si ragionava della possibilità di trasferire alla Regione la proprietà delle Sud-Est. «Noi - racconta Minervini - affidammo un incarico di revisione dei conti alla Kpmg che però non ebbe mai la possibilità di accedere ai documenti. Quando la due-diligence fu abortita, perché Kpmg rinunciò, Di Giambattista venne a Bari con due professori universitari. Disse che avrebbero condotto loro l'attività di verifica contabile sulla Sud-Est». Quella verifica, se esiste, non è mai stata resa nota.

*[m.scagl.]*

**Il personaggio**
**L'avvocato da 14 milioni di euro**

È nato a Taranto, ma da anni ormai risiede stabilmente a Roma dove ha uno studio in pieno centro. Luigi Fiorillo è l'uomo centrale nella vicenda delle Ferrovie Sud-Est, che ha guidato ininterrottamente per 23 anni: nel solo ultimo decennio, dal 2004 al 2013, ha portato a casa 13,7 milioni di euro tra compensi di amministratore, contratti co.co.co. e persino consulenze che si era di fatto auto-attribuito. Molto vicino ad ambienti della Curia, Fiorillo muove i primi passi nella Dc ma tesse relazioni trasversali che lo portano ad essere riconfermato da governi di destra e di sinistra. A Bari è imputato nel processo «treni d'oro», su di lui indaga anche Firenze nell'inchiesta sui grandi progetti: nelle intercettazioni Fiorillo parla con il faccendiere salentino Roberto De Santis e con numerosi esponenti di Cl legati al ministro Lupi.

VERSO IL REFERENDUM

SPOT E PROPAGANDA: CHI PAGA

IL FATTO
Non passa il finanziamento pubblico da parte della Regione. Via a un fondo volontario da parte degli eletti

FORZA ITALIA PUNGE DECARO
Sisto: «È la controfigura di Michele e il figlioccio di Matteo, e per non dispiacere nessuno dei due tradisce gli interessi dei pugliesi»

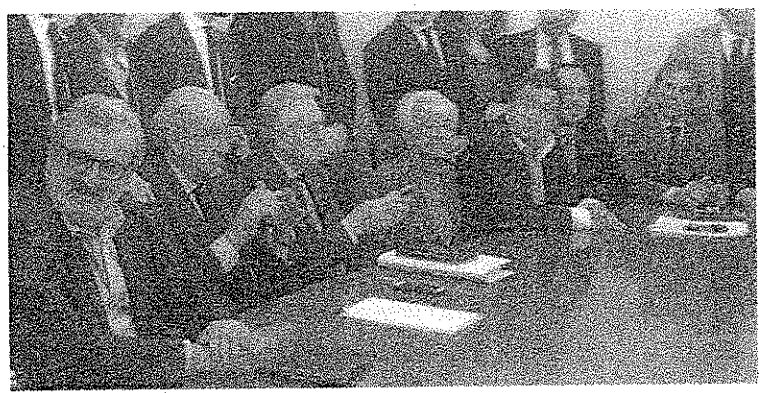
# Trivelle, i consiglieri pugliesi decidono di autotassarsi

## Un ripiego dopo la contrarietà di Roma e il mal di pancia dei renziani

**BARI.** Il fondo per la campagna referendaria sulle trivelle sarà finanziato in Puglia con uno stanziamento volontario dei consiglieri regionali. Lo ha stabilito l'Assemblea pugliese con l'ok a maggioranza (34 sì e 10 astenuti) dell'Odg sostitutivo della proposta di legge per l'autorizzazione di spesa per le attività della campagna referendaria. Rispetto a quest'ultima che impegnava una cifra di 250mila euro, si passa ad uno stanziamento che, coinvolgendo consiglieri ed assessori su base volontaria, potrebbe raggiungere e superare i 50 mila euro. Di fatto un ripiego, dopo il no del governo e i mal di pancia dei consiglieri regionali renziani.

Il Movimento 5 stelle ha proposto con emendamento, bocciato a maggioranza, di aumentare a 5 i mesi di prelievo di mille euro sull'indennità. Poi, polemiche in Aula sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi annunciati nei giorni scorsi. Il presidente del Consiglio regionale, **Mario Loizzo**, ha però rassicurato che «ci si affiderà ai comitati, con un costo più basso, per raggiungere lo stesso obiettivo informare».

«Anche laddove il quorum non fosse raggiunto, un risultato importante di affluenza al voto a favore del sì avrebbe un valore politico enorme che potrebbe consentire la modifica comunque della norma attualmente in vigore», ha detto il presidente della Regione, **Michele Emiliano** che ha aggiunto: «In questi giorni il governo potrebbe ancora evitare il referendum. Se il governo avesse voluto avrebbe potuto ingoiarsi anche questo quesito come si è ingoiato gli altri. E avrebbe potuto ripristinare la vigenza della legge del '91». E sull'Odg approvato in Consiglio: «Non ci si dica che stiamo sprecando denaro pubblico. Innanzitutto perché è stato spazzato via questo argomento falso, e lo hanno fatto esponenti di tutti i partiti».



IL FRONTE DEL SÌ **La conferenza stampa dopo l'ok all'«autofinanziamento»**

Soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia e delegato promotore del quesito referendario, **Peppino Longo**: «La volontà della maggior parte dei consigliere regionali, invitati su base volontaria a donare almeno mille euro, non sarà rovinata da eventuali strumentalizzazioni che apparirebbero alquanto fuoriluogo. Ricordo, infine, a me stesso e a tutti i colleghi e amici del Consiglio il nostro dovere di amministratori, davanti a tali problematiche, indirizzato unicamente a mettere in evidenza il fulcro della questione sollecitando l'intera comunità ad una mobilitazione pura a difesa del nostro mare, delle nostre coste».

Intervendo in aula, il presidente della Commissione bilancio **Fabiano Amati** ha chiarito: «Sostengo convintamente e da tempo Renzi ma non appartengo a nessun "cerchio" stretto o largo. Il mio sostegno ha la figura geometrica del "cubo". Sono renziano al cubo, oppure del cubo, cioè ogni tanto salgo e ballo da solo. Ed in questo senso voterò "sì" il prossimo 17 aprile, perché l'eventuale successo del quesito non comporterà la revoca dei titoli abilitativi già rilasciati, limitandosi a far rivivere la normativa previgente».

In serata, poi riunione del commissario Forza Italia Bari città metropolitana, **Francesco Paolo Sisto**, in risposta alle dichiarazioni del sindaco **Antonio Decaro** (che aveva annunciato di voler votare scheda bianca): «Decaro dimostra di essere da un lato la controfigura di Renzi, dall'altro il figlioccio di Emiliano, e per non dispiacere nessuno dei due tradisce gli interesse dei baresi e dei pugliesi. Un sindaco così, "trivellator cortese", Bari non lo merita».

SANITÀ AUDIZIONI IN COMMISSIONE SUL PIANO DI RIORDINO

# «Serve un nuovo ospedale anche per il Nord Barese»

**BARI.** Antonio Decaro ha chiesto alla Regione di prevedere la realizzazione di un nuovo ospedale nell'area del Nord barese. Il primo cittadino di Bari è intervenuto ieri, in qualità di sindaco metropolitano, alle audizioni sul piano di riordino ospedaliero davanti alla commissione Sanità presieduta da Pino Romano (Pd). Ieri, oltre ad alcuni sindacati, sono stati ascoltati molti dei sindaci dei Comuni interessati da tagli o disattivazioni di reparti. Decaro ha chiesto ad esempio di non eliminare il punto nascite di Polignano «fino a quando - ha detto - non sarà migliorata la situazione della viabilità».

Il piano predisposto dal capo dipartimento Giovanni Gorgoni ha ottenuto un giudizio sostanzialmente positivo dal presidente della conferenza dei sindaci della Asl Foggia, Francesco D'Emilio, che ha chiesto il potenziamento del pronto soccorso del capoluogo e dell'elisoccorso nel Gargano. Il presidente della conferenza della Asl Taranto, Ezio Stefàno, ha invece chiesto alla Regione di impegnarsi a ridurre la mobilità passiva dei tarantini per recuperare risorse sul territorio, lamentando il mancato coinvolgimento nell'elaborazione del piano.

La Fials ha invece espresso dubbi sulla possibilità di attivare i servizi territoriali se il personale degli ospedali chiusi verrà distribuito nelle altre strutture. Altra obiezione sulle strutture private accreditate e su quelle ecclesiastiche che non sono state oggetto di rimodulazioni di posti letto. Evidenziata anche la necessità di riposizionare le attività nell'ospedale di Terlizzi (anche alla luce degli investimenti effettuati negli anni precedenti, ad esempio per l'emodinamica e il parto in acqua), per coprire meglio le necessità assistenziali di quel territorio, così come una distribuzione più organica dei posti letto in provincia di Brindisi già sottodimensionati. Giudizio positivo, infine, da Confindustria.

L'ANNUNCIO PRESENTATO L'ACCORDO. IL SISTEMA È GIÀ STATO ATTIVATO: «VELOCIZZERÀ GLI ACCESSI E CONSENTIRÀ DI MONITORARE I MOVIMENTI ALL'ESTERNO»

# All'aeroporto di Bari il parcheggio si paga con il Telepass

**BARI.** Traffico più fluido in uscita dall'aeroporto Karol Wojtyla e pagamento della sosta con il Telepass o attraverso un nuovo sistema di lettura delle targhe associato al proprio ticket d'ingresso ai parcheggi. Le novità sono state presentate dal direttore generale di Aeroporti di Puglia, Marco Franchini, dal responsabile dei servizi mobilità in Italia Telepass, Pierluigi Gregorini, e dall'amministratore delegato di Apcoa, Arturo Benigna, operatore leader dei servizi di parcheggio sia in Italia che in Europa.

«Lo scalo barese - ha detto Franchini - è il primo in Italia a dotarsi del sistema in uso in autostrada per pagare il pedaggio (in realtà risulta attivo anche il altri scali, ndr) e chi si abbonerà al Telepass ai desk in aeroporto non pagherà il canone per sei mesi». Attivo da ieri, in un'ora sono stati ben 150 gli utenti che hanno usufruito della novità. La lettura delle targhe, inoltre, si rivelerà utile per velocizzare l'uscita dai parcheggi anche per chi non possiede il Telepass: una volta pagato il biglietto in cassa, il sistema riconosce l'auto del cliente e le barriere d'uscita si alzeranno senza la necessità di dover inserire il ticket.

«Il sistema velocizza una serie di operazioni, ma va anche a monitorare gli accessi all'esterno - ha dichiarato Franchini -. In un certo senso s'inserisce in quel livello di attenzione massima che vogliamo dare nella difesa della nostra bellissima infrastruttura di Bari». Una novità frutto di una partnership, a evidenza pubblica, tra Apcoa e Aeroporti di Puglia che durerà 7 anni durante i quali l'ente gestore dei parcheggi corrisponderà allo scalo barese poco più di 3milioni di euro all'anno. Tra le altre importanti novità presentate ieri, la rivisitazione del layout delle aree di sosta, il totale rinnovo degli impianti gestionali, la realizzazione di un deposito biciclette e l'aumento della capacità del parcheggio P3 low cost, con 100 posti auto in più, consentendo l'estensione del servizio di prenotazione on line. Infine è in cantiere un progetto di efficientamento energetico con la sostituzione di tutte le lampade del parcheggio multipiano con i Led.

**Donatella Lopez**

## Depositate le motivazioni «La Fiorita, Fitto assolto Estraneo alla corruzione»

«Le motivazioni della sentenza con la quale la corte d'Appello di Bari ha assolto Raffaele Fitto dal reato di corruzione confermano in modo inequivocabile la sua totale estraneità rispetto a ogni ipotesi corruttiva». Così gli avvocati Francesco Paolo Sisto e Luciano Ancora, difensori di Raffaele Fitto, commentano le motivazioni con cui i giudici nel settembre scorso hanno assolto l'ex ministro dal reato di corruzione per una presunta tangente da 500mila euro. I giudici avevano dichiarato la prescrizione degli altri reati contestati a Fitto: illecito finanziamento ai partiti e due episodi di abuso d'ufficio.

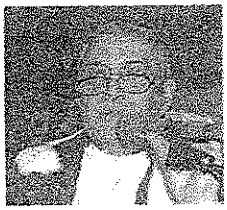


LUTTO È STATO PROCURATORE GENERALE

# La magistratura barese piange Giacinto De Marco

**BARI.** Nelle parole dei suoi ex colleghi il ricordo della «grande umanità» di Giacinto De Marco. Già procuratore generale di Bari, componente del Csm e, negli ultimi anni della carriera, presidente della Corte di Appello di Bari, si è spento nella sua Molfetta a 85 anni dopo una lunga malattia. In suo onore, oggi, dalle 12.30 alle 14.30, camera ardente nell'Aula Magna del Palagiustizia di Piazza De Nicola. I funerali saranno celebrati nel Duomo di Molfetta alle 16.

«Un fratello maggiore, un magistrato di quelli con la M maiuscola, umile, competente, alla mano». Così lo ricorda Vito Savino, ex presidente del Tribunale di Bari che di Giacinto De Marco è stato uditore nel lontano 1967, insieme a Luciano Violante. «Riusciva a comprendere le situazioni con facilità al di là dell'approccio formalistico - dice Savino - perché aveva un rapporto umile con le vicende giudiziarie, consapevole che dietro ogni storia c'è l'uomo con le sue debolezze e i suoi problemi».



Giacinto De Marco

Un ricordo commosso anche quello di Francesca La Malfa, attuale presidente del Riesame di Bari, che quando è arrivata nel capoluogo pugliese come giudice penale, nel 1987, era proprio De Marco a presidere il suo collegio e lei era in attesa della sua seconda figlia. «Era una meraviglia lavorare con lui», dice La Malfa, che ne ricorda il «sorriso» e la «delicatezza unica».

BARI

INCONTRO ALLA FIERA DEL LEVANTE

L'ASSESSORE
Capone: «L'obiettivo è aiutare tutti i territori della regione a organizzarsi perché tutto l'anno possa essere sfruttato»

# «Puglia, per il turismo serve un ruolo strategico»

## Emiliano: da alcuni anni lavoriamo sul modello esperienziale

**BARI.** Nella «Puglia che vogliamo» del presidente Michele Emiliano il turismo ha un ruolo strategico.

All'incontro in Fiera del Levante a Bari che ha dato il via al confronto pubblico sul Piano Strategico del Turismo e ai tavoli di lavoro in giro per la Puglia su sei temi da sviluppare, Emiliano ha sottolineato, in una sala gremita da settecento partecipanti, come la costruzione del Piano strategico rappresenti «un percorso di partecipazione che sarà straordinario ed è la conferma che puntiamo sulla condivisione per le nostre scelte più importanti, come dichiarato nel programma presentato in consiglio regionale. Da alcuni anni in Puglia stiamo lavorando sul cosiddetto turismo esperienziale per offrire immediatamente a chi arriva un'atmosfera autentica di vita pugliese - ha proseguito Emiliano - Un'atmosfera che si esprime negli eventi culturali, nelle tradizioni, nelle immense distese di grano e di ulivi, nell'unicità dei sapori del nostro cibo. E soprattutto nell'ospitalità: chi arriva ha la certezza di essere accolto da gente brava, che presidia il territorio e se ne prende cura e che sa anche fare innovazione: in Puglia si progettano satelliti fra gli ulivi. Oggi comincia un processo importante di partecipazione sul Piano strategico del turismo. Non lesiniamo energie; impegnamoci tutti!».

D'altronde l'industria dei viaggi e delle vacanze continua a essere uno dei settori chiave dell'economia mondiale, toccando il record nel 2015 di 1 milione e 184 mila viaggiatori (dati dell'Unwto – World Tourism Organization). La Puglia cavalca questa onda positiva; il turismo è un'attività in crescita e i dati lo confermano: il 2015 è stato infatti un anno eccellente, segnato dall'incremento degli stranieri (+10% gli arrivi e +5% i pernottamenti rispetto al 2014) e dalla ripresa della domanda turistica nazionale (+3,7% gli arrivi e +1,1% le presenze).

La crescita complessiva è stata rispettivamente del +5% e del +1,9%.Non è stato dunque difficile per l'assessore all'Industria e Turismo, Loredana Capone spiegare «Perché puntiamo sul turismo»: «Qual è la sfida che la Puglia ha in questa nuova fase? Far crescere la competitività della destinazione in Italia e all'estero, aumentare i flussi di turisti internazionali e dare una spinta positiva alla destagionalizzazione, favorendo l'innovazione organizzativa e tecnologica e aumentando redditività e occupazione. Partiamo da un punto molto avanzato per il lavoro svolto in questi anni, so che ci sono molte aspettative e che gli operatori sono pronti per la nuova stagione: noi dobbiamo fare di più e meglio, coinvolgendo tutti e rilanciando l'azione sull'industria culturale e turistica.

la Repubblica
MERCOLEDÌ 23 MARZO 2016
Bari

LA PROTESTA

# Agricoltori in piazza "Difendiamo l'Italia"

## All'iniziativa Coldiretti oggi sarà presente il ministro Martina

CENTINAIA e centinaia di agricoltori si sono dati appuntamento con i loro trattori oggi a Bari per partecipare alla manifestazione indetta dalla Coldiretti nazionale dal titolo "le mani dell'Europa nel piatto".

"L'obiettivo - spiega l'associazione agricola - è difendere l'agricoltura italiana che rischia di scomparire lungo la Penisola sotto l'attacco delle politiche comunitarie e delle distorsioni di mercato. Gli agricoltori porteranno le testimonianze sulle difficoltà di fare impresa ma anche storie di successo, opportunità e proposte per la ripresa economica, occupazionale e per la tutela ambientale".Con il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo e l'intera giunta nazionale ci saranno - secondo Coldiretti - numerosi ospiti, tra i quali il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, e i presidenti delle Regioni Puglia, Michele Emiliano, e Basilicata, Marcello Pittella. Nell'occasione sarà presentato il dossier sulle "Mani dell'Europa nel piatto" per denunciare "i vincoli assurdi, le scelte sbagliate, ma anche le inadempienze che stanno provocando - secondo l'organizzazione agricola - una crisi agricola senza precedenti". "La tavola dei trucchi e degli inganni - viene reso noto - sarà apparecchiata con i casi concreti e paradossali di una Europa lontana dagli interessi dei cittadini e degli imprenditori. L'appuntamento, nella Regione dove si produce la maggior quantità degli ingredienti base del piatto preferito dagli italiani, la pasta con olio e pomodoro, è alle ore 9,30 in via Prezzolini (PalaFlorio).

LA NOSTRA STORIA IL 24 MARZO L'ECCIDIO NAZISTA NELLA CAPITALE

# Quei 19 martiri pugliesi alle Fosse Ardeatine

## L'esempio morale di mons. Pappagallo

*di* VITO ANTONIO LEUZZI

L'opposizione alle guerra ed alle politiche razziali del nazismo e del fascismo fu alla base delle drammatiche vicende delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.La rappresaglia messa in atto dagli uomini di Hitler, per l'attentato di via Rasella del giorno precedente, colpì in modo indiscriminato tutti coloro che avevano preso le distanze da un regime di terrore che aveva sconvolto la capitale.

Il massacro di 335 italiani era strettamente correlato alla violenta occupazione nazista di Roma dopo l'8 settembre 1943, che aveva determinato la denuncia di militari, di esponenti politici, di intellettuali, di semplici cittadini, considerati sostenitori della resistenza o sospettati di aver prestato aiuto ad ebrei, profughi e soldati sbandati.

Si verificarono arresti indiscriminati e deportazioni che colpirono, militari delle diverse armi, in particolare carabinieri, esponenti politici antifascisti, intellettuali e soprattutto la numerosa comunità ebraica della capitale. Si continuò nella politica di intimidazione e di violenza, tra il 1943 ed il 1944, alimentando il sospetto nei confronti di insegnanti, sacerdoti, studenti poco inclini ad accettare le imposizioni guerrafondaie e razziste.

Nella spirale del terrore finirono numerosi emigrati pugliesi, trasferitesi a Roma negli anni Venti e Trenta e nel corso del conflitto. Furono diciannove, i pugliesi, trucidati alle Ardeatine, tra cui, Don Pietro Pappagallo, un sacerdote originario di Terlizzi .

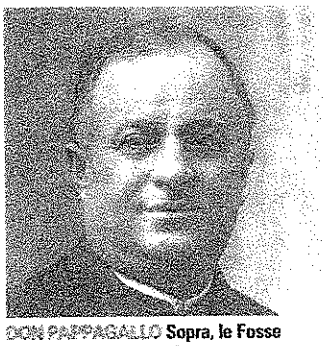
Una delle testimonianze più significative delle esperienze vissute da Don Pietro, noto per la sua straordinaria umanità,fu pubblicata pochi mesi dopo l'orrenda strage nazista del marzo di settantadue anni fa. La rivista «Mercurio», diretta da una scrittrice, Alba De Cespedes, nota per la sua collaborazione a Radio Bari, pubblicò nel dicembre del 1944 un articolo testimonianzadi Ada Alessandrini sul vissuto di questo straordinario uomo della Chiesa, che rappresenta un documento tra i più significativi della solidarietà e della comprensione dell'umana sofferenza nei momenti più difficili.

La Alessandrini che tentava di salvare dalla deportazione una «piccola ebrea», così ricordò la spontanea e immediata capacità di comprendere e di prestare aiuto del prete di Terlizzi: «Monsignor Pappagallo ci accolse in quella stanzetta fitta di mobilio che sembrava ancora più piccola con lui dentro che la riempiva tutta con quel suo ampio gestire e con quella voce tonante e soprattutto con quel suo caldo cuore generoso il quale accoglieva dentro tutte le creature che si sentivano abbandonante. Egli risolse quel giorno anche il nostro problema. Basta una fotografia ed un bollo. Il bollo lo forniva lui, si capisce: un misterioso bollo napoletano che documentava come sfollati tutti questi infelici dispersi e ricercati, investiti dal turbine spaventoso della persecuzione. Così essi si annegavano nella vasta marea delle altre vittime anonime di questa guerra sciagurata e della sua stessa assurda iniquità venivano miracolosamente salvati per una misteriosa legge di di compensi. E Monsignor Pappagallo era il dispensatore di questo misterioso contrappasso divino. Lui era il sacerdote. [...] I suoi compagni stavano in grave pericolo e lui cercava di aiutarli dovunque, come poteva, in tutti i modi. Così , proprio perché tutti li aveva capiti ed aiutati, Monsignor Pappagallo li ha accompagnati tutti, quella sera spaventosa, dentro le macabre fosse: comunisti, massoni, liberali, cristiani, ragazzi del partito d'azione, carabinieri, anonimi passanti[...] Per questo è stato con loro nel massacro orrendo, con il suo largo cuore generoso, con la sua forza serena, con quella sua voce vigorosa e possente, li avrà benedetti insieme e li avrà aiutati a non maledire».

Le vittime delle Ardeatine esprimevano come ha sostenuto lucidamente Aldo Capitini (uno dei maggiori teorici del pacifismo e dell'opposizione alla guerra) «un bisogno di costruzione dalle fondamenta anzitutto morale», rappresentando uno delle eredità più alte e significative dell'intera storia nazionale del secolo scorso.

### I nomi delle vittime

Elenco delle vittime nati nella nostra regione o legati da vincoli famigliari alla Puglia: Ayroldi Antonio, Ostuni, maggiore R.E.; Albanese Teodato, Cerignola, avvocato; Azzarita Manfredi (famiglia di Molfetta) capitano di Cavalleria; Carola Federigo, Lecce, capitano Aviazione; Carola Mario (fratello di Federigo) capitano di Fanteria; Caracciolo Emanuele ( famiglia di Gallipoli), regista; Pappagallo Pietro, Terlizzi, sacerdote; Baglivo Ugo, Alessano, avvocato; Bucci Umberto, Lucera, impiegato; Bucci Bruno (figlio di Umberto), disegnatore; La Vecchia Gaetano, Barletta, ebanista; Lotti Giuseppe, Andria, stuccatore; Saccottelli Vincenzo, Andria, falegname; Gesmundo Gioacchino, Terlizzi, professore; Pisino Antonio, Maglie, ufficiale di Marina; Stame Nicola, Foggia, tenore; Caputo Ferruccio, Melissano, studente; De Carolis Ugo (famiglia di Taranto) Maggiore RR.CC.; Di Micco Cosimo (moglie e figlio di Triggiano, trasferitisi in Australia) militare.



DON PAPPAGALLO **Sopra, le Fosse Ardeatine subito dopo la guerra**

**Politica** | La battaglia sulle trivelle

I SOLDI PER IL REFERENDUM LA LEGGE CHE NON PASSA

# La partita a scacchi tra Emiliano e Renzi E alla fine pagano i consiglieri regionali

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Le pressioni di Renzi sortiscono un risultato. Quello di far saltare la legge pugliese che deve stanziare 250 mila euro a favore delle attività del comitato promotore del referendum anti-trivelle, ossia il medesimo Consiglio regionale che ha contribuito a proporre la consultazione. Ma l'avversario pugliese del premier, Michele Emiliano, riesce a fare di necessità virtù. E con una mossa a sorpresa chiede e ottiene da tutti i gruppi di votare un ordine del giorno con cui i consiglieri convengono di autotassarsi: almeno mille euro ciascuno. In questo modo si rinuncia allo stanziamento di fondi pubblici (abbastanza largo) ma si mette da parte una discreta cassa privata. Moltissimi consiglieri hanno già firmato l'autorizzazione al prelievo dalla busta paga di aprile. Diversi assessori (Nunziante, Curcuruto, Capone) portano la cifra a 1.500 euro. Il governatore stacca un assegno da 2.500 ed è pronto a rimettere mano al portafogli in caso di necessità. Sui social esplode un fragoroso applauso di consenso.

In verità la decisione è frutto della guerra intestina al Pd. Dopo le parole al vetriolo di Emiliano contro Renzi sul referendum («un venditore di pentole»), il premier non è rimasto inerte. E lunedì sera è partito il contrattacco, tramite il fido sottosegretario Luca Lotti e un paio di parlamentari. L'intento è di stoppare la legge, complicare la vita ai referendari, aprire una breccia nel Pd pugliese finora granitico attorno a Emiliano. Sono contattati sette consiglieri: Campo, Romano, Abaterusso della componente dei Giovani turchi. E poi i renziani: Pentassuglia, Lacarra, Mennea e Caracciolo. L'ordine di scuderia è non votare la legge, anche sulla base di valutazioni giuridiche. Ossia: il finanziamento sarebbe pure legittimo, ma il varo della legge arriva fuori tempo massimo, visto che manca meno di un mese al referendum. Ma la questione non è giuridica, è politica: e da questo punto di vista sarebbe sconveniente quel maxi stanziamento. Beninteso: i 7 pd con il loro voto contrario, non avrebbero impedito il varo della normativa, perché quasi tutti i gruppi (con l'eccezione di FI divisa al proprio interno) l'avrebbero appoggiata. Ma la diserzione dei 7 avrebbe reso esplicito il grave dissidio interno.

Emiliano fiuta la trappola e concorda una strategia di replica con il pd Michele Mazzarano. In conferenza dei capigruppo si limita ad illustrare l'insidia derivante dal probabile attacco critico di chi avrebbe gridato allo spreco. Argomentazioni accolte, con valutazioni diverse, più o meno da tutti. Solo il presidente dell'assemblea Mario Loizzo e il capogruppo vendoliano Guglielmo Minervini premono per lo stanziamento pubblico, magari ridotto, per difendere la dignità istituzionale del comitato promotore. Senza successo.

**Il fatto**

- Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza l'ordine del giorno con cui si decide di finanziare con risorse dei consiglieri la campagna per la promozione del sì al referendum del 17 aprile sulla durata delle concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti naturali di idrocarburi

A destra Nino Marmo.

A Emiliano si accodano subito i 5 Stelle, che però in Aula chiedono, invano, di portare il prelievo in busta paga a 5 mesi (5mila euro). Per questo il loro voto sarà di astensione e si sommerà alle astensioni di Lacarra e e Pentassuglia. Pure il gruppo di Cor (a seguito di telefonata di Fitto) si schiera perché sia evitata l'aggravio sulle casse pubbliche. FI resta divisa: tra favorevoli al contributo (Damascelli, Gatta) e contrari (Marmo). Ma tutti ironizzano sul fatto che «Renzi vi ha tirato le orecchie».

Il governatore, viceversa, è orgoglioso e soddisfatto. «Abbiamo compiuto - dice al termine della riunione del Consiglio circondato dai consiglieri di tutti i gruppi - un gesto unico in Italia. È una grandissima vittoria. E non ci si dica che abbiamo buttato via soldi pubblici».

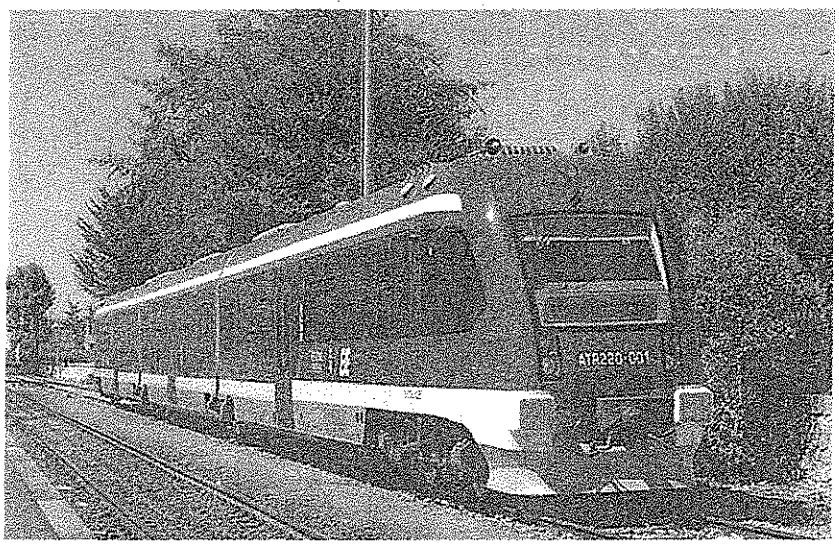
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie

# Scandalo Fse, le carte in Procura Trenitalia interessata all'acquisto

## Il commissario Viero: «Verificheremo come sono stati spesi gli 800 milioni investiti»

**BARI** «Che ci siano duemila chilometri di ferrovie concesse fuori dalla rete nazionale è una follia assoluta. Rilevare le Ferrovie del Sud Est? Certo, ci interessa tutto quello che riguarda il trasporto pubblico». Renato Mazzoncini, amministratore del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, non nasconde di voler entrare nella gestione di 474 chilometri di binari che attraversano le province di Bari, Taranto e Lecce (vengono serviti 85 comuni). Questo nonostante una gestione fallimentare delle Fse, targata Luigi Fiorillo (ex amministratore unico) che ha portato al commissariamento di un'infrastruttura fondamentale per la mobilità dei pugliesi. Tuttavia, l'intervento di Trenitalia potrà realizzarsi dopo aver messo in sicurezza l'azienda. La gestione targata Andrea Viero ha accertato, tramite *due diligence* effettuata dalla società di revisione Deloitte, un buco di 311 milioni (di cui 33 milioni attinti dal Tfr dei dipendenti e 10 milioni dal capitale sociale oramai prosciugato) e una pioggia di consulenze d'oro spesso «assegnate in violazione del codice degli appalti». Così il sub-commissario delle Fse, Domenico Mariani, ha consegnato personalmente il dossier al procuratore di Bari, Giuseppe Volpe, che l'ha ricevuto insieme con l'aggiunto Lino Giorgio Bruno (stesso fascicolo è stato consegnato per conto del ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, alla procura generale della Repubblica di Roma, alla procura regionale della Corte dei Conti per il Lazio e all'Autorità nazionale anticorruzione). «Il procuratore ha assicurato che darà corso alle indicazioni individuate nella relazione — ha commentato Mariani —, perché è emerso un sistema che partiva a raggiera e confluiva sull'amministratore unico, quindi era lui che si interfacciava con le singole aree e i singoli uffici».



**Sui binari** Uno dei nuovi treni delle Ferrovie Sud Est. L'acquisto di questi mezzi è oggetto di un'inchiesta

Ma l'attività di controllo di Viero non si ferma: è stato avviato un altro focus sugli investimenti condotti negli ultimi 10 anni, pari a circa 800 milioni: «Si tratta di interventi effettuati per sviluppare l'attività. Saranno verificati soprattutto gli interventi cofinanziati con fondi pubblici». Il commissario nominato da Delrio, in sostanza, ha l'obiettivo di bonificare i conti aziendali e la qualità del servizio di trasporto. Il primo passo è definire un accordo con i creditori. C'è una base di discussione: viene riconosciuto da Fse un debito tra il 70 e l'80% del previsto e una dilazione fino a 24 mesi (si tratta di forniture essenziali per materiali, pulizia, assistenza). «Non abbiamo attinto ancora ai 70 milioni stanziati dal governo — conclude Viero —, e puntiamo a rinegoziare con le banche il debito complessivo (circa 160 milioni con la Bnl, *ndr*). Entro il 2016 arriveranno 5 elettrotreni anche se andrà prima testata l'elettrificazione della rete. Prima dell'estate, invece, saranno consegnati 10 nuovi pullman che saliranno a 50 fino a dicembre». L'ultimo passaggio per il progetto di salvataggio delle Fse è legato alla nomina di un direttore generale. La società di consulenza Russell Reynolds ha avuto mandato di selezionare profili in grado di «rivoltare» la gestione disastrosa degli ultimi anni. Preso la lista sarà pronta.

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I conti

Le Ferrovie del Sud Est sono una società pubblica pugliese seppellita di debiti. Il 'buco' economico ammonta a 331 milioni di euro. Le consulenze sono costate in un decennio 132 milioni di euro mentre l'azienda incassa 150 milioni all'anno. Sotto accusa la gestione pluriennale dell'ex amministratore unico Luigi Fiorillo. Tra il 2006 e il 2012 Fiorillo avrebbe intascato 13 milioni e 750 mila euro

**I mezzi** Entro l'anno saranno acquistati 5 elettrotreni e 10 bus

**Selezione** Una società di consulenza selezionerà il personale

# Regolamento welfare, altro flop e Decaro annuncia l'aumento Tari

Più cara per i baresi la tassa sui rifiuti. Raddoppiate le spese per i lavori pubblici

**In Consiglio**

di **Adriana Logroscino**

**BARI** Il preambolo è lunghissimo, ma alla fine il sindaco Antonio Decaro non può fare a meno di annunciare che la tassa sui rifiuti sta per aumentare. Di quanto ancora non lo dice, nella speranza che, con l'apertura di una delle discariche pubbliche al momento chiuse, si riesca a contenere il ritocco. «Posso garantire che non sarà un aumento del 28 per cento», dice riferendosi alla stangata del 2010. L'aumento della Tari è la novità più rilevante del bilancio 2016, presentato ieri alla città da sindaco e assessora Dora Savino.

A causare l'aumento, sostiene il sindaco, è un combinato di tre fattori. Il primo: il conferimento dei rifiuti, da giugno scorso, in discariche speciali e più lontano dalla città, dopo la chiusura degli impianti pubblici, ha provocato il raddoppio delle spese di smaltimento e trasporto che oggi toccano i 120 euro a tonnellata. Il secondo: la separazione dei rifiuti, pur cresciuta fino al 38 per cento, non ha provocato una riduzione del segmento indifferenziato perché, secondo il sindaco, i residenti dei Comuni limitrofi ricorrono ai molti cassonetti per l'indifferenziata ancora presenti a Bari. Il terzo: la separazione dei rifiuti in città ha toccato quota 38 per cento, ma non ci si può aspettare un ulteriore significativo incremento con l'attuale sistema dei cassonetti, e l'annunciato «porta a porta» deve ancora essere avviato.

Le altre novità contenute nel bilancio sono tre: è inalterato il contributo di 63 milioni al welfare, si raddoppiano le spese per lavori pubblici (61 milioni), si introduce il baratto amministrativo finanziato con 110 mila euro, che consentirà a chi ha difficoltà economiche di pagare prestando servizi di pubblica utilità le tasse locali. Provengono da Roma due buone notizie: quest'anno non ci sono tagli e sparisce la Tasi.

> Il sindaco La Tari crescerà, ma non del 28% come successe nel 2010

> Il problema sono le discariche insufficienti e la raccolta differenziata che non va oltre la quota del 38%

Mentre Decaro si appresta ad affrontare le proteste, nuovo infortunio in Consiglio comunale: l'attesissimo regolamento del welfare, fatto saltare una settimana fa dalle opposizioni attraverso una manovra ostruzionistica aspramente criticata, viene rinviato ancora. Ma su richiesta della maggioranza d'intesa con il sindaco. «È stato necessario per evitare la ripresa della guerriglia in aula: le minoranze si presentavano con una trentina di emendamenti e richieste di voto nominale», dicono dalla maggioranza. «Atteggiamento schizofrenico — replicano dall'opposizione — se noi facciamo ostruzionismo a casaccio, voi siete una maggioranza a casaccio». Ed effettivamente la scelta è quanto meno difficile da far comprendere ai baresi. Il Consiglio almeno approva la cessione di un suolo all'Agebeo che da otto anni aspettava di realizzare una casa per le famiglie dei bambini malati di tumore.

**Novità** Buone notizie da Roma: no Tasi e niente tagli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

# Sud Est, fascicolo aperto un miliardo di fondi Ue in appalti e consulenze

## Il sub commissario Mariani consegna la relazione al procuratore Volpe: "Era un sistema a raggiera"

LE CIFRE

**IL BUCO**
Ammonta a 311 milioni di euro, secondo quanto scritto nella relazione dei commissari, il deficit delle Ferrovie del Sud Est

**I DIPENDENTI**
Sono 1280 i lavoratori delle Ferrovie del Sud Est contro i 2.090 di qualche anno fa: una riduzione di 800 unità. Lo stipendio medio è di 1500 euro al mese

**LO STIPENDIO**
L'ex amministratore unico dell'azienda, Luigi Fiorillo, dal 2004 al 2015 ha percepito retribuzioni per 13,7 milioni di euro

FRANCESCA RUSSI

CENTOTRÉ pagine. È tutta nella relazione commissionata dal ministero dei Trasporti la notizia di reato. Non ci sono ipotesi formulate nero su bianco o denunce circostanziate di illeciti penali nelle carte depositate ieri dai commissari delle Ferrovie del Sud Est alla procura di Bari. «La relazione parla da sola» fanno intendere gli attuali manager nominati dal ministero con il compito di risanare l'azienda da un deficit di oltre 300 milioni di euro.

È stato il sub-commissario Domenico Mariani ieri mattina a consegnare nelle mani del procuratore di Bari, Giuseppe Volpe, il documento di accusa che certifica sprechi milionari e consulenze d'oro pagate negli anni dall'azienda di trasporto pubblico pugliese. Accompagnato dall'avvocato Michele Laforgia, Mariani ha incontrato il procuratore Volpe e l'aggiunto Lino Giorgio Bruno, coordinatore del pool che indaga sui reati commessi nella pubblica amministrazione. «Il procuratore ha assicurato che darà corso alle indicazioni individuate nella relazione» spiega Mariani. Il caso seguirà un iter il più veloce possibile, è stata la garanzia di Volpe. Per questo nei prossimi giorni il fascicolo di indagine sarà affidato a uno dei pm del pool.

La relazione, che individua numerose irregolarità nella gestione del denaro pubblico, costituisce per la magistratura barese un punto di partenza su cui costruire l'indagine penale che dovrà ipotizzare eventuali reati a carico degli ex amministratori. Accertamenti che la Guardia di Finanza è già stata delegata a svolgere dalla magistratura contabile. «Noi non ipotizziamo reati – ragiona il sub-commissario - sarà la magistratura a fare le sue valutazioni perché la procura ordinaria e quella della Corte dei Conti sono i soggetti legittimati a fare gli accertamenti». Sotto la lente di ingrandimento della procura c'è sicuramente la posizione dell'ex manager Luigi Fiorillo. Al vertice dell'azienda come amministratore unico dal 2004 al 2015 l'ingegnere ha percepito qualcosa come 13,7 milioni di euro. Tutto ciò accadeva «senza che il socio o il collegio sindacale — si legge nella relazione firmata dal commissario Andrea Viero - assumessero alcuna determinazione» in merito ai compensi di Fiorillo.

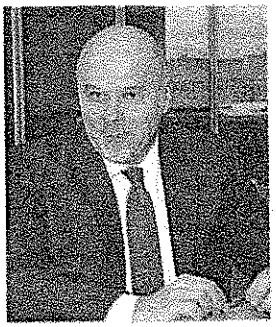
«C'era un sistema che partiva a raggiera e confluiva sull'amministratore unico, quindi era lui che si interfacciava con le singole aree e i singoli uffici» ammette Mariani all'uscita della procura. E annuncia una nuova indagine interna questa volta relativa agli investimenti che la società del Ministero dei Trasporti ha effettuato nell'ultimo decennio. Circa un miliardo di euro di fondi europei e statali spesi in appalti e consulenze. «Stiamo facendo degli approfondimenti sugli investimenti e seguirà una relazione aggiuntiva» conferma il sub-commissario. «Il nostro compito – va avanti - era quello di chiudere questa prima fase della relazione perché questo era il mandato che avevamo ricevuto dal ministro e, chiusa questa prima fase, sarà la magistratura che farà le valutazioni. Ora dobbiamo preoccuparci solo del futuro delle Ferrovie del Sud Est».

Era stato il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, nei giorni scorsi, a sollecitare la consegna della relazione alla magistratura annunciando un'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori. Anche il premier Matteo Renzi aveva promesso un'operazione di pulizia dopo la diffusione del dossier dei commissari.

Oltre a maxi stipendi e consulenze d'oro dalla relazione che scava negli anni della vecchia gestione emergono altri casi eclatanti. Come quello riguardante l'archivio aziendale e la costituzione dell'archivio storico di Fse: affidato in maniera diretta a marito, moglie e figlia con un compenso mensile per l'archivista che veniva fissato in 8,9mila euro, poi rivisto al rialzo fino a 9,5mila euro al mese. Contratto che sarebbe stato esteso fino al 2021 se non fosse intervenuta la revoca del commissario nel gennaio 2016. O ancora il caso dei cinque treni comprati dalla Stadler svizzera per 5,6 milioni di euro ma mai entrati in servizio perché privi dell'impianto di climatizzazione e con i finestrini sigillati e dunque inadatti per il Salento cui erano destinati.

E mentre consulenti e dirigenti venivano pagati a peso d'oro, il numero dei lavoratori diminuiva. In pochi anni i dipendenti sono passati da 2.090 a 1280 a parità di chilometri ferroviari e auto percorsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMISSARIO
Tutto ciò accadeva senza che il socio o il collegio sindacale assumessero alcuna determinazione in merito

ANDREA VIERO
È il commissario straordinario nominato dal ministero delle Infrastrutture

IL PROCURATORE
Ha assicurato che darà corso alle indicazioni individuate con un iter il più veloce possibile

GIUSEPPE VOLPE
Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari

L'episodio eclatante dell'archivio affidato a una sola famiglia, moglie, marito e figlio ai quali sono andati tre milioni

## I personaggi

Ecco chi sono gli uomini più citati nella documentazione che analizza le origini del dissesto da centinaia di milioni di euro delle ferrovie. C'è Vito Antonio Prato che ha percepito da Fse nell'arco di un quindicennio circa 50 milioni di euro per la redazione di alcuni studi sul materiale rotabile o l'elettrificazione della rete. Oppure Sandro Pacella, il geometra impegnato nelle riunioni di lavoro europee, strettissimo collaboratore di Ercole Incalza, grand commis del ministero dei Trasporti. O ancora Carlo Beltramelli, che ha fornito a Fse non solo 20 carrozze polacche della Varsa, ma anche le 3 automotrici della Stadler. Per finire al superavvocato romano Schiano

# Dall'ingegnere d'oro all'uomo del ministro la rete di comando che gestiva la cassa

IL RETROSCENA

ANTONELLO CASSANO

DAL Berlusconi di Gallipoli all'uomo del collegamento Helsinki-Bari, dal commercialista con la passione per la scrittura al dipendente distaccato in ambasciata macedone per creare una linea autobus Bari-Tirana fino allo studio romano che, secondo alcuni, reggeva le fila del sistema messo in piedi da Luigi Fiorillo, l'avvocato da 13 milioni di euro, alla guida di Ferrovie Sud Est per 20 anni. Sono questi alcuni dei personaggi più citati nella relazione sul dissesto delle ferrovie concesse più lunghe d'Italia che ieri il sub commissario Domenico Mariani ha consegnato in procura.

**L'INGEGNERE D'ORO**

A Gallipoli lo hanno soprannominato "Berlusconi". C'è chi giura che una delle barche più grandi ormeggiate nel porto della città salentina sia di sua proprietà. Quel che è certo è che l'ingegner Vito Antonio Prato ha percepito da Fse nell'arco di un quindicennio circa 50 milioni di euro. Da una visura camerale emerge che la Prato Engineering Srl, ha una sede legale in via Imbriani a Lecce in cui lavorano 11 dipendenti, una a Milano e anche un distaccamento in Bulgaria.

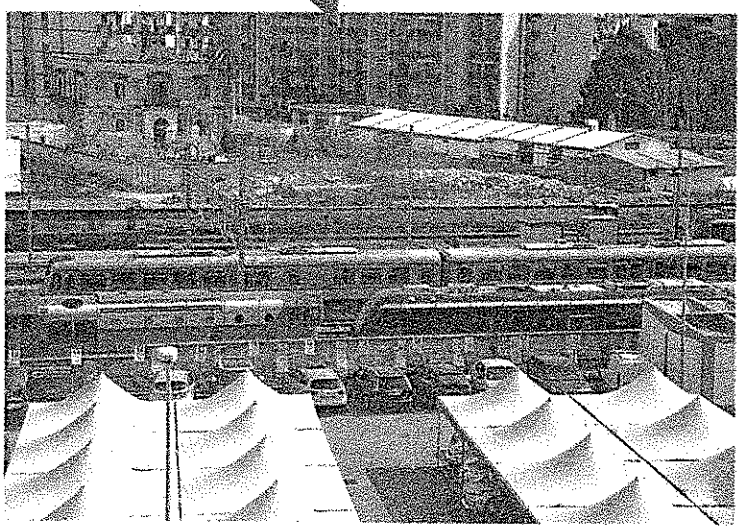
A Gallipoli lo hanno soprannominato "Berlusconi": ha una delle barche più grandi

**LA NOTA DELL'EX MINISTRO LUPI**

La relazione della Deloitte analizza anche le remunerazioni dei dirigenti. Ma è su Sandro Pacella che si soffermano gli analisti. Strettissimo collaboratore di Ercole Incalza, grand commis del ministero dei Trasporti, è proprio lì, al dicastero romano, che di fatto lavora, nonostante Fse gli paghi uno stipendio di 173mila euro all'anno. Quando gli analisti hanno chiesto informazioni su di lui, dagli uffici è stata fornita «esclusivamente — segnala la Deloitte — una comunicazione del 15 maggio 2013 del ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi» con cui quest'ultimo segnalava la presenza di Pacella al gabinetto del ministero sin dal 2003 come membro dei seguenti gruppi: Alto Livello diretto da Karel Van Miert, gruppo di lavoro relativo al Corridoio 8. Nella stessa comunicazione di Lupi si fa notare la necessità per Pacella di continuare a seguire questi progetti, «in quanto sia nel corridoio Helsinki-La Valletta sia nell'area Balcani il ruolo del nodo di Bari è rilevante e quindi, di converso, anche quello di Fse che opera in tale nodo». Insomma, fondamentale per collegare Helsinki a Bari. Arrestato nell'ambito dell'inchiesta di Firenze sulle grandi opere, Pacella ha lasciato Fse a fine febbraio.

**BELTRAMELLI E LA FILBEN**

I TRENI D'ORO Un filone d'inchiesta è già in piedi ed è quello relativo all'acquisto dei treni



Un altro capitolo della due diligence riporta i legami tra Fse e Filben srl, controllata da una società di Carlo Beltramelli, l'uomo che ha fornito a Fse le 20 carrozze polacche della Varsa. Ma la Filben controlla per intero anche la Sil, che per Fse ha svolto vari servizi al costo di 402mila euro. Gli analisti della Deloitte fanno notare che la Sil «nella propria opera di monitoraggio degli acquisti ha privilegiato società alla stessa collegate, operando in totale conflitto di interessi».

**IL COMMERCIALISTA DI MAGLIE**

Nel romanzo sugli sprechi messo a punto dai commissari, spicca anche il personaggio di Franco Cezza. Per questo commercialista di Maglie la famiglia è tutto. Non è un caso se si ritrova a lavorare gomito a gomito insieme alla moglie e al figlio per mettere a punto l'archivio delle Sud Est. I tre hanno percepito 3 milioni di euro in un decennio di lavoro, fino all'arrivo dei commissari che hanno bloccato tutto. Ma Cezza ha anche la passione per la scrittura: è autore, insieme al figlio Gianluca, del volume "La liquidazione coatta amministrativa".

**LO STUDIO SCHIANO**

Un ruolo importante è svolto dallo studio legale romano Schiano che negli anni si è occupato del contenzioso di Fse. Gli onorari dello Studio ammontano a 27 milioni di euro, senza considerare i 15 ancora dovuti da Fse. Deloitte sottolinea che Fse è sovente costituita in giudizio con il patrocinio di più avvocati, addirittura in aggiunta i sopradetti procuratori generali con una «moltiplicazione dei compensi». Il software utilizzato per archiviare pratiche e relative fatture, seppure di proprietà di Fse, che ne paga il canone e manutenzione, è installato «esclusivamente presso l'associazione Schiano».

Il dipendente Giovanni Sabato prendeva 133mila euro e lavorava nell'ambasciata

**IL MACEDONE**

Forse il personaggio più curioso del romanzo delle Sud Est è Giovanni Sabato, dipendente distaccato presso l'ambasciata della Repubblica di Macedonia a Roma. Perché? «Dai documenti — scrive Deloitte — emerge lo svolgimento di inizative relative al Corridoio 8». L'obiettivo era accorciare le distanze tra Fse e Macedonia. Nel 2013 per questo dipendente le Sud Est hanno sostenuto costi totali pari a «133mila euro (di cui 16mila per premi) e altri 133mila nell'anno fiscale 2014». Al loro arrivo, a gennaio scorso, i commissari hanno convocato in sede a Bari anche Sabato. Oggi il dipendente e è tornato a lavorare nella sede leccese di Fse, ma non rinuncia ai suoi progetti, uno dei quali illustrato anche ai commissari: una linea autobus tra la Puglia e l'Albania.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / IL GOVERNO CHIEDE L'INTERVENTO DELLA CORTE DEI CONTI

# E adesso Delrio manda le carte anche a Cantone

ANAC
Raffaele Cantone dal 27 marzo 2014, in aspettativa dalla magistratura, presiede l'Autorità nazionale anticorruzione
E' nato a Napoli il 24 novembre 1963

Per conto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, il dossier relativo alle Ferrovie Sud Est e Servizi Automobilistici srl, con la relazione del Commissario e la relazione finale di due diligence, è stato ufficialmente trasmesso ieri mattina alla Procura generale della Repubblica di Roma, alla Procura regionale della Corte dei Conti per il Lazio e all'Autorità Nazionale Anticorruzione. Lo ha comunicato il ministero in una nota.

Il dicastero delle Infrastrutture era già intervenuto pesantemente nella polemica riguardante le più grandi ferrovie in concessione d'Italia. "Che le Fse siano di proprietà del Ministero non è un mistero. Purtroppo la Regione Puglia non è subentrata nella gestione, come hanno fatto altre Regioni, all'epoca della riforma del Titolo V". E' quanto aveva scritto in una nota il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio rispondendo al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano sulle Ferrovie Sud Est. "Davanti a una situazione così grave consumata in territorio pugliese - aveva detto Delrio - sarebbe opportuna la collaborazione della Regione, che dovrebbe preoccuparsi almeno di subentrare una volta sanata la situazione, anziché strumentalizzare la vicenda. Ricordo benissimo quando, nel luglio scorso, incontrando Emiliano lo avevo informato che avevamo intenzione di cambiare radicalmente la società e che ci aspettavamo l'appoggio della Regione, che ha preferito comunque di nuovo, non partecipare alla trasformazione. La cosa è avvenuta con i dovuti passaggi, in una situazione così delicata, e il commissariamento è avvenuto in pochi mesi dopo almeno anni di opacità".

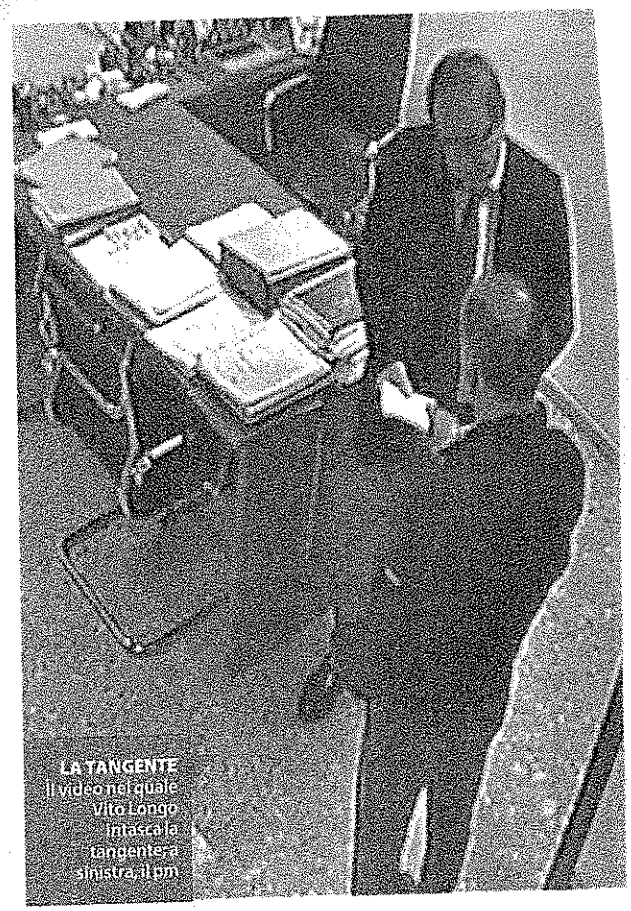
Emiliano aveva attaccato: "L'on. Alessia Morani, Ernesto Carbone e Lorenza Bonaccorsi non sanno nemmeno che le Ferrovie Sud Est sono di proprietà del Governo e nella sua esclusiva responsabilità. Si aggiunga che nell'ottobre 2015, pur non avendone alcun obbligo e travalicando i miei stessi poteri, ho chiesto al ministro Delrio il commissariamento, che è arrivato solo a gennaio. Tutti sanno che la Regione Puglia non aveva alcun potere di vigilanza. Quindi dovrebbero informarsi prima parlare, ma so che questo non è un problema solo loro".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

# Regali, soldi e favori le imprese al pm "Al Petruzzelli così"

Nuovi interrogatori potrebbero portare presto all'iscrizione di altri indagati. Il sistema Longo



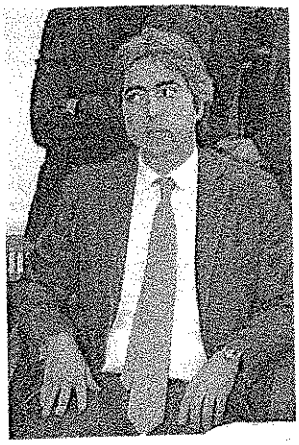
LA TANGENTE Il video nel quale Vito Longo intasca la tangente a sinistra, il pm

FRANCESCA RUSSI

«REGALI e favori in cambio di forniture: al Petruzzelli funzionava così». Sono tre imprenditori baresi, convocati e ascoltati nei giorni scorsi dalla procura di Bari, a fornire ai magistrati nuove conferme sul sistema di mazzette in cambio di appalti e forniture messo in piedi dall'ex direttore amministrativo del teatro Petruzzelli di Bari Vito Longo, ai domiciliari dal 12 gennaio con l'accusa di aver intascato tangenti. Sarebbe stato proprio lui, stando alle dichiarazioni degli imprenditori sentiti come persone informate sui fatti, il destinatario di denaro e regali fatti figurare poi come spese per il teatro.

Si tratta di nuove forniture finite al centro delle indagini rispetto agli appalti già esaminati finora dalla magistratura. E, proprio alla luce degli ulteriori accertamenti e delle recenti ammissioni, potrebbero esserci nuove iscrizioni nel registro degli indagati. Al momento sono cinque gli indagati: Vito Longo, Franco Mele, ex responsabile "luci e fonica" del teatro barese, Nicola Losito, considerato di fatto socio in affari di Mele, e gli imprenditori Vito Armenise (la sua azienda si era aggiudicata la gara per il servizio di facchinaggio) e Giacomo Delle Noci (a cui fa capo l'azienda del servizio di pulizie).

Le forniture su cui starebbero arrivando ammissioni di irregolarità rientrerebbero nelle cosiddette spese di rappresentanza del teatro e risalgono ad un periodo precedente a quello contestato con gli arresti di gennaio scorso. Si tratterebbe di forniture e servizi, tra cui anche cibi e bevande, destinati al teatro negli ultimi due anni. Parte di queste spese sarebbero finite formalmente sui libri contabili della Fondazione ma in parte con fatture gonfiate. A intascare quello che non arrivava a teatro sarebbe stato poi il direttore Longo. Così il pm della procura di Bari Fabio Buquicchio, che coordina l'indagine affidata alla Digos, ha esteso l'inchiesta andando oltre gli appalti per i quali si ipotizza la turbativa d'asta (vigilanza, luci, pulizie e facchinaggio). Ora all'attenzione della magistratura barese ci sono le spese per il teatro.



Parte di queste presunte irregolarità era già stata denunciata nelle scorse settimane dalla nuova gestione della fondazione, con il presidente Gianrico Carofiglio e il sovrintendente Massimo Biscardi che tramite il legale Andrea Moreno avevano consegnato in Procura l'esito di un'indagine interna. Da quegli atti emergono le spese pazze destinati a pranzi, colazioni e forniture di bottigliette di acqua.

Dal 2010 al 2015, certificano le fatture anomale consegnate in procura, la Fondazione ha speso 231mila euro per acqua minerale e detersivi fatturati dalla stessa salumeria in pieno centro a Bari. Non solo. Le spese di rappresentanza dal 2010 al 2013, hanno superato i 160mila euro: una media di 50mila euro l'anno per cene in ristoranti noti tra cui una, in particolare, con 107 coperti (non è dato sapere chi fossero gli ospiti del banchetto) e una spesa di 3.700 euro. E poi le colazioni: due bar del centro, nella zona vicino al Petruzzelli, fatturavano alla Fondazione in media 1500 euro al mese ciascuno per caffè e cornetti. In tutto tremila euro ogni mese per fare colazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

**160.000**

**RAPPRESENTANZA**
Le spese dal 2010 al 2013, hanno superato i 160mila euro: una media di 50mila euro l'anno per cene

**1500**

**LE COLAZIONI**
Due bar del centro fatturavano alla Fondazione in media 1500 euro al mese ciascuno per caffè

**231.000**

**BAR E DETERSIVI**
Dal 2010 al 2015 la Fondazione ha speso 231mila euro per acqua minerale e detersivi

Ambiente

# Pubblicità anti trivelle non con soldi pubblici "Facciamo la colletta"

Timori di imboscate dai renziani, Emiliano stoppa la proposta di legge. I 50 consiglieri si autotasseranno: mille euro a testa

LELLO PARISE

I consiglieri regionali si autotassano (sciuciranno mille euro a testa) per propagandare il referendum del 17 aprile, quello No Triv. Nel migliore dei casi riusciranno a mettere insieme 50mila euro o poco di più visto che l'assessore all'Ambiente Domenico Santorsola fa sapere di volerne tirare fuori 1.500, di euro. Ma quelli che si battono contro le perforazioni nei mari Adriatico e Ionio, dovranno sicuramente rinunciare a 200mila euro.

Questo perché l'assemblea di via Capruzzi ieri doveva approvare una proposta di legge per assegnare 250mila euro che dovevano servire a coprire le spese perché fossero stampati manifestati, cartoline e volantini. Quelli destinati a pubblicizzare un evento alla disperata ricerca del quorum (il cinquanta per cento più uno degli elettori). Ma l'alta tensione fra il governatore Michele Emiliano, apostolo del "Sì", e il premier Matteo Renzi, che suggerisce di fare spallucce alla consultazione popolare, consiglia al Gladiatore una correzione di rotta. Così, alla fine, l'unico articolo di quella pdl finisce nel cestino. Per essere sostituito con un ordine del giorno attraverso cui si decide «un prelievo di almeno 1.000 euro dalle indennità del mese di aprile» dei parlamentari *local*. Questo per «generare risparmi a carico delle casse pubbliche» e «salvaguardare» la sponsorizzazione referendaria.

Il governatore: "Abbiamo fatto un gesto straordinario". Ma c'è chi si lamenta per l'esiguo budget rispetto ai 250mila euro previsti

Temeva, Emiliano, che se avesse insistito sulla strada della proposta di legge, la maggioranza sarebbe andata a sbattere. Anzi, il gruppo del Pd si sarebbe dissolto come la neve sotto il sole. Sembra che almeno sei, tra renziani e giovani turchi, dei quattordici consiglieri del principale partito di centrosinistra fossero pronti a voltare le spalle alla pdl o ad abbandonare l'aula al momento del voto. L'ordine del giorno, invece, permette allo stesso Emiliano di ricucire lo strappo: il risultato finale racconta che nessuno rifiuta il pagamento di tasca propria della campagna elettorale; si astengono quelli del M5S e due dem di fede renziana, Marco Lacarra e Donato Pentassuglia. Mentre altri due renziani, Ruggiero Mennea e Fabiano Amati, si schierano dalla parte di Emiliano. Amati peraltro precisa: «Io sono un renziano al cubo, o del cubo, perché ogni tanto ci salgo sopra e ballo da solo». Tra i seguaci del primo ministro-segretario, a disertare il raduno è Filippo Caracciolo e basta.

L'operazione di rammendo non può che soddisfare Emiliano: «Abbiamo fatto un gesto straordinario». Convincere esponenti progressisti e di centrodestra a «cacciare i soldi», come scherza lo stesso Emiliano, non capita tutti i giorni. Anche se la grillina Rosa Barone fa notare che comunque rispetto ai benedetti-maledetti 250mila euro da attribuire per legge, «la riduzione ammonta all'80 per cento». Mario Conca, un altro grillino, fa qualche conto: «Con 50mila euro riusciremo a stampare 20mila manifesti e a informare non più di 200mila famiglie». Emiliano ammette: «Non sarà facile vincere». Innanzi tutto la corsa per conquistare il quorum. Ma lo solleva il pensiero di essere riuscito a disarmare Renzi, che lo avrebbe accusato di sperperare denaro di tutti. «Abbiamo scritto una pagina di buona politica» mette la pietra sopra i sospetti il capogruppo pd Michele Mazzarano. Il forzista Nino Marmo chiosa: «Abbiamo scomodato il Consiglio per una colletta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DETRASI

**EMILIANO**
"Il solo fatto di avere promosso il referendum, ha costretto il governo Renzi a bloccare le perforazioni petrolifere entro le dodici miglia"

**MAZZARANO**
Capogruppo pd: "La battaglia referendaria non è contro qualcuno. E per condurla abbiamo deciso di autotassarci senza gravare sulle casse regionali"

**BARONE**
Consigliera grillina: "I 50mila euro messi a disposizione dal Consiglio, il 20% del finanziamento previsto, non basteranno a promuovere il referendum No Triv"

**LE ACCUSE**
Antonio Mazzarella (Cgil medici): "Il piano apre scenari poco trasparenti sulla commistione pubblico-privato"

PIANO DEI TAGLI/ DISERTANO LA COMMISSIONE. LA CGIL: FAVORITI I PRIVATI

# Ospedali, l'Aventino dei sindacati

Non si placano le polemiche sul piano di riordino ospedaliero. Sindaci dei Comuni colpiti dalle chiusure degli ospedali e sindacati sono in prima linea contro i tagli e lo dimostrano, ancora una volta, nel corso dell'audizione in terza commissione in consiglio regionale. Sul tavolo come unico tema proprio quello della razionalizzazione ospedaliera.

A parlare sono i rappresentanti di Usb, Fials e Usmmo che sottolineano le principali criticità del piano regionale, dal differente trattamento tra strutture pubbliche e private (queste ultime non coinvolte nei tagli) fino alla soppressione di alcuni reparti fondamentali per il territorio, come la neurochirurgia del Di Venere. Anche Antonio Decaro, in qualità di presidente dell'area Metropolitana, nel suo intervento evidenzia l'importanza di realizzare un nuovo ospedale in analogia a quello di Monopoli-Fasano "in un'ottica di riequilibrio". Molte le assenze in commissione. All'audizione, infatti, decidono di non partecipare i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Fassid, Cimo, Aaroi-Emac, Fesmed, Fvm e Smi. Il motivo, spiegato in una lettera inviata in commissione, è nella presenza in audizione dell'Usmmo, organizzazione non firmataria di contratto. Presenza non condivisa dagli altri sindacati.

Ma chi sta sulle barricate è la Cgil Medici Puglia che attacca il piano di riordino su più fronti, dalla crescente importanza della sanità privata nel sistema regionale all'assenza di direttive per gli Irccs: «Questo piano — scrive il segretario regionale Antonio Mazzarella — apre scenari poco trasparenti sulla commistione pubblico-privato. Per non parlare della questione dei due Irccs (gli istituti oncologici di Bari e Castellana Grotte, ndr) che non vengono citati». Timori di privatizzazione anche su intere branche, come nel caso dell'emodinamica «che in provincia di Bari è in mano ai privati — accusa ancora Mazzarella — se questa è la rete degli infarti, sembra che le maglie siano "irregolari", molto strette a Bari, vista l'offerta spropositata, e molto larghe in altre province. Ma quella dell'emodinamica non è l'unica branca ad aprirsi ai privati».

*(a.cass.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 marzo 2016

GUERRA ALL'EUROPA
L'ATTACCO AL COMMANDO

A Schaerbeek sono stati trovati un ordigno esplosivo con chiodi, prodotti chimici e una bandiera dell'Isis

# Bruxelles a ferro e fuoco kamikaze e bombe, 31 morti

## Oltre 250 feriti, tra cui 3 italiani che non sarebbero in pericolo di vita

**BRUXELLES.** Strage a Bruxelles, la città simbolo dell'Ue, ora listata a lutto e sotto shock. Prima due kamikaze all'aeroporto, poi una bomba nella metropolitana all'ora di punta, hanno seminato morte e paura colpendo il cuore dell'Europa. Il bilancio provvisorio degli attacchi, di cui l'Isis ha rivendicato la paternità, è di 34 morti e oltre 200 feriti, ma probabilmente è destinato a crescere per le condizioni gravi in cui versano alcune delle persone ricoverate in ben 25 ospedali della capitale.

Al momento è stato possibile accertare che sono solo tre gli italiani rimasti coinvolti negli attentati, per fortuna in maniera non grave. Quasi tutti, dopo essere stati medicati, sono stati dimessi dall'ospedale.

Il duplice attacco è il più grave mai subito dal Belgio in tempo di pace e il premier Charles Michel, a cui è arrivato il sostegno di tantissimi leader europei e non - da Obama a Renzi, da Merkel a Cameron a Erdogan - ha promesso che la caccia ai colpevoli sarà condotta «senza tregua, giorno e notte», perché «noi siamo uniti e determinati a proteggere la nostra libertà che è stata colpita». «È ancora presto per dire con certezza se gli attacchi siano legati a quelli di Parigi», ha detto durante una breve conferenza stampa il procuratore federale Frederic Van Leuw a cui sono state affidate le indagini. Ma intanto numerose perquisizioni sono state subito lanciate in diverse parti di Bruxelles e del Paese.

E in un covo nel comune di Schaerbeek, quartiere della capitale già setacciato dopo gli attentati di Parigi, sono stati trovati un ordigno esplosivo con chiodi, prodotti chimici e una bandiera dell'Isis.

Proprio due ordigni con chiodi, secondo fonti ospedaliere, sarebbero stati utilizzati per l'attacco kamikaze condotto a Zaventem, l'aeroporto di Bruxelles. Qui, poco prima delle 8, ha preso il via la scia di sangue che ha sconvolto la capitale del Belgio e dell'Ue, frequentata ogni giorno da migliaia di persone provenienti dai quattro angoli d'Europa.

La prima bomba è esplosa nei pressi dei banchi accettazione delle compagnie aeree. La seconda, dopo pochi secondi, ha devastato la zona di collegamento tra i banchi check-in e i controlli di sicurezza.

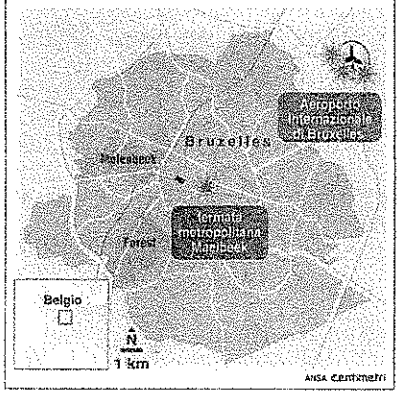
I superstiti e i soccorritori si sono trovati davanti a una scena raccapricciante: corpi smembrati, sangue e vetri ovunque, una colonna nera di fumo che si levava verso il cielo.

Neanche il tempo di capire che cosa fosse successo e un altro attentato, alle 9.11, seminava morte e terrore dentro un vagone nella metropolitana mentre il convoglio era fermo alla fermata di Maalbeek, nel centro del quartiere che ospita le istituzioni europee.

A questo punto è scattato l'allarme rosso: tutta l'area è stata blindata dalle forze di polizia, lo stato di allerta è stato portato al massimo livello (4) in tutto il Paese, i trasporti pubblici sono stati sospesi e le stazioni chiuse.

Le prime indagini condotte dagli inquirenti hanno portato all'individuazione di tre sospetti grazie a un fermo immagine preso dalle telecamere dell'aeroporto che li riprende mentre spingono dei carrelli-bagaglio con sopra dei grossi borsoni: due si sarebbero fatti saltare in aria, il terzo, con occhiali e cappello calato sulla testa, è oggetto di una caccia all'uomo per la quale la polizia ha chiesto l'aiuto della cittadinanza. I due presunti kamikaze indossano entrambi un solo guanto sulla mano sinistra: secondo i media, sarebbero serviti a nascondere i detonatori degli ordigni.

I luoghi delle esplosioni




Intanto, per proteggere gli obiettivi sensibili - stazioni, centrali nucleari, porti e aeroporti - il governo ha deciso di schierare altre centinaia di soldati e altri poliziotti che avranno anche il compito di sorvegliare le frontiere.

E si fa strada l'ipotesi che l'arresto di venerdì scorso del più ricercato d'Europa - quel Salah Abdeslam membro del commando di Parigi che poi non avrebbe avuto il coraggio di farsi saltare in aria ma è rimasto nascosto a Bruxelles per quattro mesi - abbia potuto imprimere un'accelerazione all'esecuzione di attentati che sicuramente sono frutto di un'accurata pianificazione.

«Continueremo a colpire l'Isis», ha assicurato Barack Obama da Cuba. Il primo ministro italiano, Renzi, ha sottolineato che la «minaccia è globale, ma i killer sono anche locali. Non è tempo né di sciacalli né di colombe». Per il presidente francese, Hollande, con gli attacchi di Bruxelles «è stata colpita tutta l'Europa», cosa che impone di prendere «misure indispensabili» e proporzionate alla minaccia: la guerra «sarà lunga». Scioccato e preoccupato si è detto anche Cameron. E in una nota congiunta, i leader Ue hanno parlato di «attacco alla nostra democrazia».

L'aeroporto di Zaventem oggi resterà chiuso, ma le scuole e i trasporti pubblici - tranne la metro - funzioneranno regolarmente nonostante i tre giorni di lutto nazionale decisi dal governo. Ma per il ritorno alla normalità ci vorrà sicuramente più tempo.

**Enrico Tibuzzi**

## L'assedio

Blindata la Commissione, sbarrati gli edifici del Parlamento. Smarrimento e tristezza tra i funzionari che vedono svanire il sogno di un'Europa pacifica

# Bloccati nei palazzi dell'Unione "Ora siamo finiti in prima linea"

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. «Stuck», bloccati. «Siamo bloccati qui dentro e non c'è niente che possiamo fare», dice un funzionario inglese. È uno dei tanti britannici che lavorano nelle istituzioni europee e che hanno chiesto la nazionalità belga per paura delle conseguenze di una possibile Brexit. E adesso, forse, un pochino si pente di quella scelta. Ora che il Belgio, e Bruxelles, e l'Europa sono nel mirino della Jihad. Guarda fuori dalla vetrata del suo ufficio nel Palazzo Berlaymont, contempla il deserto delle strade vuote, i grandi pannelli bianchi con su scritto "Police" messi per nascondere alle telecamere e ai curiosi lo spettacolo dei corpi martoriati che vengono estratti dalla stazione della metropolitana di Maelbeek, il via vai delle ambulanze che partono e arrivano senza sirene.

È una strana guerra, questa che colpisce il cuore dell'Europa. E il sentimento di tutti, al di là del dolore, della paura, della rabbia, è lo straniamento. Per anni i funzionari europei si sono regolarmente esercitati "all' allerte à la bombe", evacuando i palazzi del potere comunitario più in fretta e più ordinatamente possibile. E, adesso che la bomba è scoppiata davvero, sono bloccati dentro i loro uffici deserti e privi di visitatori: spettatori impotenti di un odio che qui nessuno riesce veramente a capire, nè a misurare. Non era questa l'Europa che erano venuti a costruire. Ma è questa l'Europa che ora dovranno difendere.

«Ho saputo del primo attentato, quello all'aeroporto, sbirciando la televisione mentre uscivo di casa per andare ad un appuntamento in Parlamento – racconta Kristalina Georgieva, vicepresidente della Commissione responsabile per la sicurezza del personale – La *Bbc* non dava ancora informazioni sulle vittime. Ho contattato l'ufficio e convocato una riunione degli addetti alla sicurezza. Il tempo di lasciare il Parlamento per raggiungere la Commissione, ed è esplosa l'altra bomba, nella metropolitana. La città era già paralizzata. Il traffico in tilt. Ho lasciato l'auto di servizio e sono arrivata in ufficio a piedi. Con Juncker abbiamo fatto una riunione d'emergenza dopo aver sentito il ministro degli Interni belga. È lui che ci ha chiesto di trattenere la gente negli uffici per il timore di nuovi attentati e per non intasare ulteriormente la circolazione e il lavoro delle ambulanze. Se sono scioccata? Certo. Sorpresa? Non direi».

> Alcuni agenti sono stati chiamati in tutta fretta, senza il tempo di mettere la divisa

Bruxelles, in fondo, se l'aspettava, la risposta della Jihad. Da quando gli attentati di Parigi hanno rotto la tacita tregua tra le autorità belghe e il radicalismo islamico prosperato nelle periferie delle città, tutti sapevano che il tempo della coesistenza, della rimozione reciproca, era finito. La sparatoria di Forest, la cattura di Salah a Molenbeek, lo hanno confermato. La capitale d'Europa è in guerra. E la guerra è puntualmente arrivata.

Ora i palazzi del potere europeo sono sotto assedio. Quella patina di bonomia "civile" che contraddistingueva le istituzione comunitarie è messa a dura prova. Fuori dai portoni del Consiglio europeo c'è un triplo cordone di uomini della sicurezza. Alcuni, convocati in tutta fretta, non hanno avuto il tempo di mettersi in divisa e si distinguono solo per una fascia rossa al braccio. Entrare è impossibile. Uscire è vivamente sconsigliato. Gli enormi edifici del Parlamento europeo sono sbarrati. Dei tanti ingressi, uno solo, nel palazzo intestato ad Altiero Spinelli, è stato mantenuto aperto. Ma anche qui non passa praticamente nessuno: tutte le riunioni e le visite sono state annullate. Un convegno sulla Difesa organizzato nelle aule del Parlamento dall'agenzia *Ansa* è stato cancellato all'ultimissimo minuto. La ministra Pinotti, che avrebbe dovuto partecipare, è rientrata a Roma. La Commissione ha diramato un ordine di servizio con una lista di funzionari la cui presenza è considerata «essenziale». Tutti gli altri oggi resteranno a casa. Chi può farlo, è invitato a lavorare via Internet. In inglese, la richiesta ha preso la formula elegante e reticente di «telecommute», che si potrebbe tradurre con "telependolarismo".

Ieri i commissari hanno ricevuto la consegna di farsi vedere nei corridoi dei loro uffici, di parlare con i funzionari, di incoraggiarli e di motivarli. «C'era una segretaria che conosco appena di vista. Ieri mi è venuta incontro e mi ha abbracciato, senza una parola», racconta Kristalina Georgieva. «Più che spaventata, la gente che lavora nelle istituzioni è smarrita. Nessuno di loro, quando è venuto a lavorare per l'Europa, pensava che si sarebbe trovato in prima linea. Nessuno era preparato a questa tensione, a questo odio. Avverto nella gente una grande tristezza». È la tristezza di chi contempla un sogno svanire. Il sogno di un'Europa pacifica, tollerante, magari un po' noiosa ma protettiva e solidale. Un'Europa di cui ieri, lungo le strade deserte percorse dalle ambulanze, non c'era più traccia.

> I commissari hanno avuto la consegna di farsi vedere nei corridoi per incoraggiare tutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Renzi: struttura antiterrorismo Ue

## Ma la destra attacca: via gli immigrati. Mattarella: sfida decisiva, serve una strategia comune

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Bandiere a mezz'asta a Palazzo Chigi. E insieme ai vessilli di Italia ed Europa compare anche quello del Belgio. Matteo Renzi, dopo avere presieduto il Comitato di sicurezza, afferma che «non ci sono soluzioni miracolistiche, chi si illude e dice "chiudiamo le frontiere" non si rende conto di quanto durerà la situazione, che i nemici sono già dentro le nostre città, è una minaccia globale con killer locali, ci vorranno mesi, forse anni».

La risposta per il premier deve essere culturale e legata alla sicurezza. Con una proposta precisa che lancia agli altri leader dell'Unione. «Un patto europeo» vero e proprio: «L'Europa vada fino in fondo — afferma — occorre investire in una struttura unitaria di sicurezza, e difesa». Una reazione dunque che si deve basare su più Europa, con Renzi che ricorda come dal 1954 l'Unione è rimasta ferma sul progetto di difesa comune. «La rabbia serve ma questo è il momento della calma, per una reazione che diventi progetto. Noi non rinunceremo ai nostri valori e non la daremo vinta ai terroristi». Il premier propone anche un più stretto coordinamento tra servizi segreti, altra iniziativa bloccata da anni da diversi governi, offrendo a Bruxelles l'aiuto di quelli italiani.

Anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella chiede di affrontare «questa sfida decisiva con una comune strategia che consideri la questione in tutti i suoi aspetti: di sicurezza, militare, culturale e di cooperazione allo sviluppo».

In giornata Renzi sente il premier belga Charles Michel e poi Angela Merkel, Hollande e Juncker. Oggi incontrerà, come dopo le stragi di Parigi, i capigruppo di tutte le forze parlamentari proprio per chiedere uno spirito di unità nazionale. Ma anche nella giornata del lutto infiamma la polemica politica. Il leader della Lega, Matteo Salvini, poco dopo la strage a Zaventem twitta che si stava imbarcando proprio dallo scalo di Bruxelles ma che la polizia ha fatto evacuare l'aeroporto: «Sto bene, forse a qualcuno dispiacerà». Quindi pubblica foto a raffica sui social in cui compare vicino ai diversi luoghi degli attentati con annessi attacchi al governo e lo slogan #Iononhopaura. E ancora: «Poi dicono che non siamo in guerra, ripuliamo le nostre città». I capigruppo della Lega quindi indicano in Renzi e Boldrini «i responsabili diretti» degli attentati e chiedono di cacciare tutti gli immigrati, chiudere le frontiere e le moschee. Calderoli aggiunge: «Serve un giro di vite casa per casa, moschea per moschea mentre il governo sembra innamorato dei carnefici»

> **GLI SCIACALLI**
> Non è il tempo degli sciacalli o delle colombe
> Il premier
>
> **LA LIBERTÀ**
> In gioco ci sono la libertà e il futuro della convivenza
> Il Capo dello Stato

Renzi risponde affermando che «non è tempo di sciacalli o di colombe, non esiste in questo momento il colore dei partiti ma un Paese da sostenere insieme». E la polemica prosegue, con Salvini che accusa Renzi «di non saper difendere gli italiani, è il solito nulla». Anche Giorgia Meloni, leader di Fdi e candidato sindaco di Roma appoggiata dalla Lega, attacca: «L'Europa brucia sotto i colpi dell'integralismo islamico e il governo sembra non accorgersene: Renzi, Alfano e Mattarella ci dicono che il terrorismo si combatte con la cultura ma è una frase buona per i cioccolatini». Maurizio Gasparri, Forza Italia, dice invece «basta con le anime belle, siamo in guerra e occorre un'opera repressiva di portata storica, non proclami letterari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.beppegrillo.com

# Riforme, appello della sinistra al Colle

## I timori dei capigruppi di Sinistra Italiana che ieri hanno incontrato il presidente della Repubblica Mattarella "Il governo non abbini il referendum costituzionale e alle amministrative". La risposta del capo dello Stato

ROMA. Il timore strisciante a sinistra è che Matteo Renzi voglia tentare un blitz. Anticipare dall'autunno alle amministrative di giugno il referendum già previsto per ottobre. Il ddl Boschi attende l'ultimo passaggio d'aula ad aprile, poi la parola passerà agli elettori per la consultazione confermativa (niente quorum) sulla riforma della Costituzione, sul superamento del bicameralismo perfetto, il sostanziale addio al Senato. Di questi timori ieri pomeriggio i capigruppo di Sinistra Italiana, la senatrice Loredana De Petris e il deputato Arturo Scotto, si sono fatti portavoce in un incontro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

È l'occasione per presentare il nuovo soggetto politico che nasce sulla scia di Sel, ma serve ai due anche per rassegnare questa e altre preoccupazioni. La prima riguarda appunto i tempi del referendum costituzionale e il loro no a «eventuali forzature». I timori, hanno spiegato i capigruppo, nascerebbero dal tam tam in Parlamento (insistente soprattutto tra i banchi della minoranza dem e di Si) e dalle risposte a loro dire "elusive e vaghe" che il governo avrebbe fornito alle Camere in occasione di question time e richieste ufficiali. Il presidente Mattarella avrebbe confessato di non aver mai sentito parlare di una simile eventualità. L'anticipazione del referendum da ottobre a giugno non sembra rientrare insomma nel novero delle possibilità. Sempre che il governo Renzi sia stato mai tentato.

Quindi, De Petris e Scotto hanno lamentato l'«uso e abuso» del voto di fiducia da parte dell'esecutivo. Ma hanno sottolineato anche che con «l'allargamento della maggioranza» ad Ala, la formazione di Denis Verdini, il premier dovrebbe presentarsi al Colle e poi tornare alle Camere per una fiducia sul nuovo assetto politico del governo. Ultimo punto, la «preoccupazione sulle nomine negli apparati dello Stato e dei servizi segreti» e hanno informato il Capo dello Stato che chiederanno un chiarimento sul «Caso Carrai» al prossimo question time. Su tutto il presidente della Repubblica ha preso nota come sempre.

La figlia Laura Mattarella rilascia invece al settimanale "Chi" la sua prima intervista. «I miei figli sono grandi e per ora ho messo da parte il lavoro - ha raccontato durante il recente viaggio in centr'Africa - Mi piace stare con mio padre e spero di essergli utile senza sacrificare la famiglia». Poi ha detto la sua sui campi profughi: «Tutti dovrebbero visitare un campo profughi, soprattutto chi dice che bisogna lasciarli là dove stanno».

(c.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

# Galletti si schiera contro il referendum: ideologia sulle trivelle, se vado voto no

## Il ministro all'Ambiente: «Tema da affrontare scientificamente. A rischio 10 mila posti»

Il Wwf Quesito a difesa dei mari È grave che un membro del governo strizzi l'occhio all'astensionismo

**ROMA** «Se andrò a votare, al referendum voterò no». Per la prima volta, su *#CorriereLive*, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, esprime la sua posizione sul prossimo referendum No-Triv. E non è né per l'astensione, né per abolire la legge che rende le concessioni per le estrazioni degli idrocarburi senza scadenza.

Non è strano per un ministro chiamato a tutelare l'ambiente marino? «No — assicura Galletti — perché dobbiamo affrontare questi temi dal punto di vista scientifico e non, come in questo caso, ideologico». E spiega: «Se vogliamo evitare di trivellare dobbiamo puntare sull'economia sostenibile. Ma fino a che abbiamo un'economia che va ancora con il petrolio, è ipocrita: se non lo estraiamo noi quel petrolio, dobbiamo comprarlo all'estero. E forse è più pericolosa la petroliera che attraversa i nostri mari».

**Corriere Tv** Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, 54 anni, ieri a *#Corrierelive*

Il ministro contesta l'allarme lanciato dalle nove regioni che hanno presentato i referendum e dalle associazioni ambientaliste: «Le piattaforme sono 195, solo 11 estraggono petrolio. Le altre gas. Da quando sono ministro ne è stata autorizzata solo una. Ma il referendum non è "trivelle sì o no". Affronta solo il tema della durata». Perché renderla eterna? «Era di 30 anni, estendibili fino a 50. Vogliamo evitare che riducendo la durata si riducano gli investimenti».

Molti pozzi sono già esauriti. Ma le piattaforme non vengono smantellate. Allungando le concessioni non c'è il rischio che il problema non venga risolto? «Ridurre il tempo di concessione, potrebbe al contrario far sì che vengano ridotti gli investimenti. Lo smantellamento spetta alle aziende. Ma questo è un tema delicato che mi impegno a considerare seriamente».

Sulle altre obiezioni, invece, il ministro non ha dubbi. Sono «scientificamente non provate». A partire dall'inquinamento in corrispondenza delle piattaforme: «Facciamo ventimila analisi all'anno, una sola non è risultata dentro i parametri europei», dice respingendo l'obiezione che non vengano censiti tutti i residui degli idrocarburi. Per finire con l'effetto di abbassamento delle coste in corrispondenza delle estrazioni, che in Emilia-Romagna l'Arpa ha valutato pari a un metro. «Se fossi nelle Regioni, piuttosto che preoccuparmi delle trivelle mi preoccuperei della depurazione delle acque e delle discariche abusive», dice Galletti. E lancia una frecciata al governatore della Puglia, Michele Emiliano, il più accanito sostenitore del «sì» al referendum: «Non ha neanche una trivella nella sua regione. La sua battaglia è politica». Contro Renzi? «Sì».

Quanto all'impatto che avrebbe una vittoria dei «sì» il ministro è meno catastrofista di altri: «Non è che dal giorno dopo scatterebbero i licenziamenti. Ma in prospettiva si perderebbero diecimila posti di lavoro». Cifre contestate dagli ambientalisti, che fanno notare come le piattaforme siano ormai azionate in modo elettronico e per lo più da remoto: secondo Greenpeace gli addetti sarebbero una settantina. «È chiaro che è l'indotto a dare occupazione. Solo nella provincia di Ravenna vale settemila posti di lavoro. E non mi si venga a dire che c'è un problema di turismo», ribatte. E se accadesse un incidente, come è accaduto nel Golfo del Messico, i piani di emergenza ci sono davvero? «Noi abbiamo adottato la direttiva off shore dell'Ue che prevede misure di prevenzione e di emergenza. Poi, purtroppo, l'incidente può sempre capitare».

Per il Wwf, però, «è davvero grave che un ministro strizzi l'occhio all'astensione a un referendum popolare e lo è ancora di più il fatto che il ministro dell'Ambiente strizzi l'occhio all'astensione ad un referendum a difesa dei mari italiani».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La proposta di Lega e FdI a Berlusconi

## Vertice ieri a Roma: se FI cede su Bertolaso noi arretriamo in tutte le città. Ma resta lo stallo

**Tensioni**

- Non si sana la rottura nel centrodestra sulla corsa romana al Campidoglio
- Berlusconi resta fermo sul nome di Bertolaso mentre la Meloni, con l'appoggio di Salvini, è partita con la campagna elettorale

**ROMA** Un ramoscello d'ulivo, visto che siamo vicino a Pasqua, nel centrodestra sempre più dilaniato e diviso, lo ha portato al tavolo nazionale sulle amministrative Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia, che si propone come un «Tatarella 2.0», un «pontiere» tra i diversi litiganti: «L'idea — dice l'ex ministro della Difesa — me l'ha data mio figlio parlando del telefonino impallato: facciamo un bel *reset* e torniamo a qualche settimana fa».

E cioè? Silvio Berlusconi a dare le «carte», scegliendo Giorgia Meloni su Roma e gli altri candidati nelle altre città: «Sarebbe — continua La Russa — il presidente, perché per me Berlusconi è sempre il presidente, a decidere». Tradotto: via Guido Bertolaso dalla corsa al Campidoglio (per lui FdI propone una sorta di ticket: «Più che vicesindaco, sarebbe un pro-sindaco...», dicono) e accordo sul resto dell'Italia. Con la Lega di Matteo Salvini, rappresentata ieri al tavolo da Giancarlo Giorgetti, il «Letta padano» o il «Verdini verde» a seconda delle definizioni, che rinuncerebbe a correre da sola a Torino. Un tentativo, quasi disperato, di salvare la coalizione e di tenere insieme il centrodestra italiano.

> Dobbiamo fare un bel reset e tornare a qualche settimana fa. Per me Berlusconi resta il presidente, sia lui a dare le carte
>
> **Ignazio La Russa**

Risposte? Freddine. Altero Matteoli, al tavolo, ha glissato. Mentre Berlusconi oggi a mezzogiorno sarà proprio a Roma, nel comitato elettorale di Bertolaso. Chiaro il messaggio: indietro, per ora, non si torna. Perché per l'ex premier, ormai, è diventata una questione personale, oltre che politica. Lui, «padre» del centrodestra come lo conosciamo dal '94, non ci sta a farsi dettare la linea dai «quarantenni» Meloni-Salvini. E non è disposto ad arretrare. Lo fa sapere Maurizio Gasparri che boccia la proposta di mediazione come «un'offertina». E lo dice anche Antonio Tajani, altro luogotenente romano, secondo cui «il ritiro di Bertolaso semplicemente non esiste». Tanto che l'ex capo della Protezione civile guarda già avanti: «La mia squadra sarà pronta dopo Pasqua. La bellezza di essere da solo mi concede una certa autonomia... Al ballottaggio Meloni-Salvini voterebbero Cinque Stelle? Straparlano». Ma lui che farebbe? «Ci arrivo io al ballottaggio, non scherziamo».

Berlusconi, che ha convocato per questo pomeriggio una sorta di «consiglio di guerra» a palazzo Grazioli, non molla. E questo nonostante il primo segnale lanciato dagli alleati, che a Bolzano hanno deciso di appoggiare la candidatura (proposta da Michaela Biancofiore) dell'avvocato Igor Janes. Ma dall'Alto Adige alla Capitale, di strada ce n'è molta.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gruppo di Meloni apre all'ex M5S

Giorgia Meloni ha presentato ieri il gruppo FdI-An Terra nostra con l'ex M5S Walter Rizzetto: a un ballottaggio con Giachetti, ha detto, «mi aspetto che tanti elettori dei 5 stelle si sentano più rappresentati dalle scelte che ho fatto io».

**Il caso**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.bancaetruria.it
https://liceostatalevaglio.gov.it

# "Etruria, risarcite 300 milioni di danni"

Lettera del commissario liquidatore agli ex amministratori indagati per il fallimento: "Avete 30 giorni di tempo"
Contestate "condotte illecite e cattiva gestione". Nell'elenco gli ex presidenti e il padre del ministro Boschi

FABIO TONACCI

ROMA. Hanno trenta giorni di tempo per trovare 300 milioni di euro, né uno di più né uno di meno. Altrimenti cominceranno le azioni legali che potrebbero portare al pignoramento di case, automobili, titoli obbligazionari, terreni, proprietà.

La doccia più fredda per ex amministratori di Banca Etruria è arrivata ieri, quando nella casella di posta elettronica si sono ritrovati una comunicazione del commissario liquidatore Giuseppe Santoni. L'uomo che dopo aver studiato i bilanci si è visto costretto a chiedere nel dicembre scorso, e ottenere dal giudice, il fallimento della Popolare.

«Egregi signori, a causa delle condotte illecite e di *mala gestio* accertate dalla Banca d'Italia e confermate all'esito delle verifiche...». Esordisce così la lettera di quattro pagine inviata a 37 manager della vecchia Etruria che hanno fatto parte dei consigli di amministrazione dal 2010 in poi, fino al commissariamento del febbraio 2015.

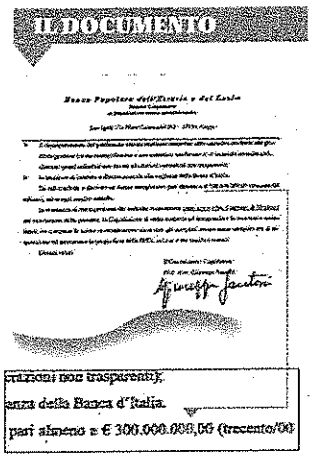
Ci sono tutti, nell'elenco dei destinatari. Gli ex presidenti Lorenzo Rosi e Giuseppe Fornasari, il direttore generale Luca Bronchi (la cui liquidazione da 1,2 milioni di euro è valsa l'iscrizione nel registro degli indagati per 14 consiglieri), i due vicepresidenti Alfredo Berni e Pier Luigi Boschi, il padre del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Ci sono i membri dei comitati esecutivi e dei collegi sindacali. E compaiono anche i nomi di due eredi di quattro manager deceduti. Tutti insieme, sono ritenuti "responsabili in solido" dei danni causati alla banca e valutati da Santoni in 300 milioni. L'aritmetica dice che sono 8,1 milioni a testa. Ed «entro e non oltre 30 giorni» gli ex amministratori si devono attrezzare per trovare il denaro. «In solido», appunto. Quindi non importa chi metterà quanto, basta che tra un mese sia versata l'intera cifra altrimenti partirà formalmente l'azione di responsabilità e la causa civile per «il ristoro dei danni arrecati alla Etruria, nonché ai creditori sociali».

Sono quattro paginette pesantissime. Anche perché, oltre alla cifra oggettivamente elevata, Santoni indica i tre motivi che lo hanno portato a tale decisione. L'erogazione e la gestione di mutui e finanziamenti «anche in conflitto di interessi», le iniziative di «indebito e illecito ostacolo alla vigilanza della Banca d'Italia», e, soprattutto, «il depauperamento del patrimonio sociale» attraverso «numerose iniziative contrarie alla prudente gestione». Come esempio, il commissario liquidatore indica il conferimento di incarichi di consulenza, «rilevanti premi aziendali non dovuti» e altre operazioni "non trasparenti". In pratica, tutto ciò che è attualmente oggetto dell'indagine per bancarotta fraudolenta avviata dal pool di magistrati aretini messi insieme dal procuratore capo Roberto Rossi.

I filoni in cui è stata divisa l'inchiesta, affidata ai finanzieri del Nucleo Tributario di Arezzo, sono almeno una decina e riguardano tutte le spese deliberate dai cda negli ultimi anni e che, nell'ipotesi penale della bancarotta, potrebbero configurare la malversazione. L'indennizzo a fine incarico del dg Bronchi ha fatto finire sotto inchiesta 14 dei 15 consiglieri che l'hanno deliberato il 30 giugno 2014, tra cui Boschi senior che allora ricopriva la carica di vicepresidente. Ma il grosso dell'indagine sta nei finanziamenti milionari concessi ad aziende decotte e diventati sofferenze, per la difficoltà del beneficiario nel pagare le rate. Il motivo principale per cui adesso Santoni rivuole 300 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

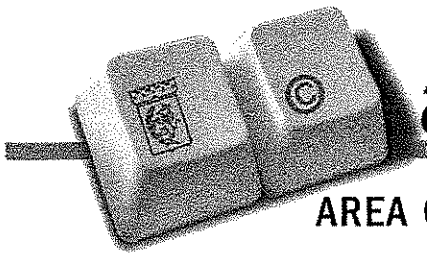


...razioni non trasparenti;
...anza della Banca d'Italia.
pari almeno a € 300.000.000,00 (trecento/00)

**I 37 DESTINATARI**
La lettera del commissario liquidatore a 37 ex manager di Etruria, nella quale chiede 300 milioni di euro di risarcimento

FOTO: ©FOTOGRAMMA

**NELLA LISTA**
Tra i destinatari della lettera di quattro pagine c'è anche l'ex vice presidente di Banca Etruria Pier Luigi Boschi



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

# ECONOMIA
# E
# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Amministrazioni. L'Aran convoca i sindacati per il 4 aprile

# Contratti statali, «soluzione-ponte» sui nuovi comparti

**Gianni Trovati**
MILANO

Una soluzione ponte sulla **rappresentatività**, per dare ai sindacati un tempo definito per aggregarsi e superare anche nei nuovi comparti le soglie di iscritti ed elettori necessarie a sedersi ai tavoli per i rinnovi contrattuali.

Sarà questo il meccanismo, accompagnato da criteri chiari per evitare alleanze solo di facciata, che l'Aran metterà sul piatto per superare l'impasse nella ridefinizione della geografia del pubblico impiego necessaria a far partire le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali degli statali. L'appuntamento per quello che dovrebbe essere l'incontro finale, dopo un'attesa che si è allungata in extremis proprio per le resistenze diffuse in campo sindacale, è fissato per il 4 aprile. La nuova architettura dei comparti sarà quella nota da tempo, articolata in sanità, poteri locali, conoscenza (scuola, università, ricerca e alta formazione artistica e musicale) e poteri centrali, il compartone di ministeri, agenzie fiscali, enti non economici e di tutto quello che non rientra nei primi tre ambiti: non proprio tutto, in realtà, perché la presidenza del consiglio potrebbe rimanere fuori dalla "gabbia" dei 4 comparti dal momento che nessuno dei decreti attuativi della riforma Brunetta ha detto a chiare lettere che anche Palazzo Chigi deve trovar posto nei nuovi comparti (si veda Il Sole 24 Ore del 29 febbraio).

In ogni caso, la convocazione arrivata dall'Aran serve per provare a superare le obiezioni che ancora agitano il fronte sindacale, non solo fuori dai confederali. Il problema è più spinoso per le sigle più piccole, perché la fusione di scuola, università e ricerca nel comparto della conoscenza e della Pa statale in quello dei poteri centrali rende impossibile raggiungere senza nuove alleanze le soglie della rappresentatività; il ridisegno porta però ad aggregare anche articolazioni interne ai sindacati più grandi (per esempio la scuola e l'università), e non tutti i confederali guardano a questa prospettiva con la stessa serenità.

In tutta la partita, comunque, i nodi tecnici si intrecciano con quelli politici in un groviglio difficile da sciogliere; superare lo scoglio dei comparti riporterebbe infatti il problema dei contratti nelle mani del governo, chiamato a costruire una proposta di rinnovo con 300 milioni di dote: questione complicata ulteriormente anche dalle sentenze dei tribunali del lavoro che in queste settimane stanno sancendo il diritto degli statali ai ritocchi in busta paga non dal 1° gennaio 2016 ma dal 30 luglio 2015, cioè dal giorno successivo alla pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» della sentenza 178/2015 con cui la Corte costituzionale ha stabilito che il congelamento era durato abbastanza.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MECCANISMO**

Possibile una fase transitoria entro cui i sindacati potranno aggregarsi per raggiungere le soglie di rappresentatività

Pensioni. Eccetto i dipendenti statali

# Liquidazioni online per la Pa

**Fabio Venanzi**

Con la **circolare 110/2015** la gestione dipendenti pubblici dell'Inps aveva dato avvio alla sperimentazione per la liquidazione delle pensioni con la nuova procedura Sinz, superando nei fatti il vecchio modello PA04, cioè la certificazione dello stato di servizio con le relative retribuzioni. Nei fatti la liquidazione delle pensioni da cartacea diventa telematica.

Il periodo transitorio ha riguardato 14 province. Con la **circolare 54/2016** di ieri l'istituto di previdenza, a seguito dell'esito della sperimentazione, estende a tutte le sedi la liquidazione delle pensioni attraverso il canale informatico, escluso i dipendenti statali. I datori di lavoro, dal canto loro, dovranno fornire supporto ai dipendenti prossimi alla pensione, invitandoli alla presentazione della domande con un anticipo di almeno sei mesi. Ricevuta la richiesta di pensione, dovranno verificare la correttezza della posizione assicurativa alimentata attraverso il flusso uniemens – sezione ListaPosPa.

Se nella fase di verifica dovessero emergere delle anomalie, le stesse dovranno essere sistemate in funzione della collocazione temporale. Per i periodi fino al 31 dicembre 2004 la modifica della posizione assicurativa avviene direttamente su Passweb, per i periodi compresi tra il 1° gennaio 2005 e il 30 settembre 2012 le sistemazioni potranno avvenire tramite flusso telematico o sistemazione "manuale" sull'applicativo web, mentre per le correzioni da apportare dal 1° ottobre 2012 le rettifiche dovranno essere fatte esclusivamente mediante l'invio di una nuova denuncia.

Inoltre dovranno essere inseriti i dati di ultimo miglio che consistono nella funzione di "anticipo Dma" e nell'inserimento delle retribuzioni valutabili in "quota A" alla cessazione. La circolare precisa altresì che in nessun caso l'anticipo Dma può essere utilizzato per coprire lacune contributive, cui fanno seguito periodi per i quali è stata presentata regolare denuncia attraverso il flusso mensile. Ne deriva, a ulteriore conferma di quanto già affermato nella circolare 12/2016, che il modello PA04 non dovrà più essere trasmesso.

L'Inps effettuerà la liquidazione della pensione sulla base dei dati presenti nella posizione assicurativa del lavoratore prossimo alla pensione. In ogni caso la pensione messa in pagamento è sempre da considerarsi provvisoria. La pensione definitiva sarà liquidata una volta che saranno consolidati gli uniemens relativi ai mesi per i quali l'ente aveva effettuato l'anticipo Dma. I modelli PA04 trasmessi fino al 30 aprile 2016 potranno essere utilizzati per la sistemazione dei periodi antecedenti il 1° ottobre 2012 oppure per la compilazione dell'ultimo miglio e dell'anticipo Dma. Dal 1° maggio 2016 il modello PA04 cesserà definitivamente di esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICHIARAZIONI

## L'Inps rilascia la certificazione unica 2016

Con la circolare 55/2016 l'Inps ha comunicato le modalità di rilascio della certificazione unica 2016 (le stesse dell'anno scorso). Il canale principale è il sito internet dell'istituto, dove i cittadini possono recuperare la propria Cu tramite codice fiscale e Pin. Le vie alternative sono: sportello dedicato e postazioni self service nelle strutture territoriali Inps, la posta elettronica certificata, patronati, Caf e professionisti abilitati, Comuni e altre pubbliche amministrazioni che hanno sottoscritto protocollo con l'Inps, sportello mobile per ultraottantacinquenni e al domicilio in via residuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 23 Marzo 2016 - N. 82

FISCO

Adempimenti. Il termine per la trasmissione è l'11 aprile per i contribuenti mensili e il 20 per i trimestrali

# Enti pubblici, torna lo spesometro

## Obbligo di invio per operazioni non documentate da fattura elettronica

FOCUS

**Marco Magrini**
**Benedetto Santacroce**

Il prossimo **11 aprile** (il 10 è festivo), per i contribuenti mensili, o il prossimo **20 aprile**, per i contribuenti trimestrali, scade il termine per l'**invio telematico** della comunicazione **"spesometro"** tramite l'utilizzo del **modello polivalente** approvato il 10 ottobre 2013, previsto dall'articolo 21 del decreto legge.

L'adempimento non presenta novità di rilievo rispetto a quanto previsto l'anno scorso: nello spesometro devono essere incluse tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva. Va ricordato che, probabilmente, dal prossimo anno l'obbligo dello spesometro potrebbe saltare per gli interventi di semplificazione che il Governo ha intenzione di porre in essere (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

**IN CERCA DI PROROGA**
Da comunicare gli acquisti fino al 31 marzo 2015, quelli successivi «cartacei» e le cessioni di tutto il 2015 non trasmesse al «Sts»

Sono obbligati all'invio dello spesometro anche gli enti pubblici non commerciali titolari di partita Iva (provvedimento dell'agenzia delle Entrate 2 agosto 2013, n. 94908).

Il provvedimento dell'agenzia delle Entrate n. 44922/2015, in ottica di semplificazione degli adempimenti, aveva confermato, anche per il 2014, l'esonero già previsto dal provvedimento n. 128483/2013, per gli anni 2012 e 2013 a favore degli enti pubblici. Quindi torna l'obbligo di trasmissione telematica per le operazioni rilevanti ai fini Iva ove non documentate da fattura elettronica (articolo 1, commi da 209 a 214 della legge 244/2007 e decreto ministeriale 55/2013).

Di conseguenza la comunicazione per le Pa obbligate alla fattura elettronica dal 6 giugno 2014 non sussiste per le operazioni dell'esercizio 2015; dal 1° gennaio al 31 marzo 2015, riguarda invece le operazioni "cartacee" che residuano nell'esercizio 2015 con le stesse modalità stabilite dal provvedimento n. 128483/2013.

L'ulteriore esonero, questa volta generalizzato, è di tipo oggettivo e riguarda le operazioni comunicate, per il 2015, al sistema tessera sanitaria (Sts), entro il 9 febbraio 2016, in base all'articolo 1, comma 953 della legge 208/2015 (Stabilità 2016) che ha aggiunto il comma 1-quater al decreto legge 78/2010.

Quindi le modalità di realizzo dell'adempimento per il 2015 riportano un quadro assai frastagliato e incerto dal momento che sembrerebbero dover essere inserite nello spesometro:
- le operazioni di acquisto fino al 31 marzo 2015, ma anche quelle successive ove non risultanti da fatture elettroniche, anche soggette a split payment;
- le operazioni di cessione dell'intero 2015, non risultanti da fatture elettroniche e non trasmesse al Sistema tessera sanitaria, secondo le regole ordinarie.

Inoltre un dubbio emerge dal fatto che il provvedimento di esonero n. 128483/2013 aveva soppresso il punto 2.2 del provvedimento n. 94908/2013 e l'impianto normativo modificato non distingue più fra operazioni relative all'attività commerciale o all'attività istituzionale. È però ragionevole ritenere che operi anche per le «Pa enc» la previsione generica prevista per gli enti non profit, tenuti a inserire solo le operazioni (vendite e acquisti) relative alla loro attività commerciale (Faq 23 gennaio 2014 enc agenzia delle entrate).

Altra complessità è data dalla presenza di acquisti promiscui, con difficoltà a distinguere gli importi riferiti all'attività commerciale (eventualmente da comunicare) rispetto a quelli riguardanti l'attività istituzionale (esclusi in base alla considerazione che precede).

Permanendo l'obbligo, nell'incertezza, questi potranno essere inseriti nella comunicazione per l'intero importo della fattura, ma gli acquisti per utenze (elettricità, gas, acqua, telefono, eccetera) non costituiscono oggetto di comunicazione (paragrafo 4.1, lettera d) del provvedimento).

Le difficoltà sono evidenti, anche per la complessità e l'onerosità (di adeguamento dei software) per operare la distinzione delle operazioni da comprendere e quelle da escludere.

Sarebbe auspicabile un nuovo esonero per le pubbliche amministrazioni dell'adempimento spesometro 2015 in scadenza, in quanto ancora presenti i motivi che l'hanno ispirato e giustificato per le annualità dal 2012 al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La bussola

**SOGGETTI OBBLIGATI**

Sono obbligati alla presentazione della comunicazione tutti i soggetti passivi che hanno effettuato:
- operazioni rilevanti ai fini Iva nel periodo di riferimento, quindi tutte le operazioni imponibili, non imponibili ed esenti, di qualsiasi importo se documentate con fattura, di importo non inferiore a 3.600 euro se non documentate da fattura;
- operazioni legate al turismo, realizzate in deroga all'articolo 49, comma 1 del Dl 231/2007, nel rispetto delle condizioni previste alle lettere a) e b) dell'articolo 3, comma 1 del Dl 16/2012 di importo non inferiore a 1.000 euro e fino a un massimo di 15mila euro (quadro TU); le operazioni superiori a 15mila euro sono comunicate nei quadri ordinari;
- acquisti da operatori residenti nella Repubblica di San Marino;
- operazioni, comprese quelle fuori campo Iva, effettuate nei confronti degli operatori economici aventi sede, residenza o domicilio nei Paesi a fiscalità privilegiata iscritti nella black list

**ESCLUSIONI SOGGETTIVE**

Sono esonerati dall'obbligo di comunicazione:
- i contribuenti che si avvalgono del regime di cui all'articolo 27, commi 1 e 2 del Dl 98/2011 (regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità);
- lo Stato, le regioni, le province, i comuni e gli altri organismi di diritto pubblico, nell'ambito delle attività istituzionali diverse da quelle previste dall'articolo 4 del Dpr 633/1972

**ESCLUSIONI OGGETTIVE**

Restano escluse dall'obbligo comunicativo le operazioni già monitorate dall'amministrazione finanziaria. In particolare, non vanno comunicate:
- le importazioni, le esportazioni ex articolo 8, comma 1, lettere a) e b) del Dpr 633/1972;
- le operazioni che hanno già costituito oggetto di comunicazione all'Anagrafe tributaria, tra cui rientrano le operazioni già acquisite tramite i modelli Intra e le operazioni di importo non inferiore ai 3.600 euro effettuate nei confronti di contribuenti non soggetti passivi, qualora il pagamento dei corrispettivi sia avvenuto mediante carte di credito, di debito o prepagate;
- le operazioni finanziarie esenti da Iva ex articolo 10 del Dpr 633/1972, in quanto già comunicate all'Archivio dei rapporti;
- le operazioni relative ai rapporti tra operatori finanziari con finalità di mero regolamento contabile;
- i rapporti e le operazioni di tipo finanziario effettuate tra compagnie di assicurazione nonché le operazioni riguardanti assicurazione e riassicurazione che nei fatti non comportano alcuna variazione delle condizioni contrattuali nei confronti del cliente

**ESCLUSIONE DELL'ARTICOLO 3 DEL DLGS 127/2015**

I soggetti passivi Iva che optano per la trasmissione telematica dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute, e coloro che effettuano sia tale opzione sia quella relativa alla trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi non hanno, tra gli altri, i seguenti obblighi di comunicazione dichiarativa:
- spesometro;
- comunicazioni black list;
- acquisti effettuati da operatori di San Marino;
- modelli Intrastat relativi alle prestazioni di servizi intracomunitarie ricevute e degli acquisti intracomunitari di beni

**PERIODO DI RIFERIMENTO**

La comunicazione va presentata annualmente (a eccezione della comunicazione delle operazioni da e verso Paesi black list, e di quella relativa agli acquisti dagli operatori sammarinesi)

**MODALITÀ DI PRESENTAZIONE**

La comunicazione deve essere presentata all'agenzia delle Entrate esclusivamente in via telematica:
- direttamente dal contribuente;
- tramite intermediari abilitati.

Se il termine di presentazione scade di sabato oppure in giorni festivi, lo stesso è prorogato al primo giorno feriale successivo

**LE SCADENZE**

La comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini Iva deve essere presentata entro:
- l'11 aprile 2016 per i contribuenti che liquidano l'Iva mensilmente (il termine sarebbe il 10 ma cadendo di domenica la scadenza slitta all'11);
- il 20 aprile 2016 per chi liquida trimestralmente l'Iva;
- il 2 maggio 2016 per gli operatori finanziari che devono comunicare gli acquisti superiori a 3.600 euro pagati con bancomat o carte di credito.

Se la comunicazione viene presentata oltre tale data, è possibile ricorrere al ravvedimento operoso pagando la sanzione ridotta

**CRITICITÀ**

- Allo stato attuale, rispetto al periodo d'imposta 2014 (provvedimento 44922/2015 dell'agenzia delle entrate), sono incluse nell'obbligo anche le pubbliche amministrazioni
- Per esercenti al minuto e agenzie di viaggio, a differenza di quanto previsto dal provvedimento 44922/2015 delle Entrate, devono inviare, a prescindere dagli ammontari, tutte le operazioni certificate con fattura

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 23 Marzo 2016 - N. 82

Diritto del lavoro. La Cassazione ribalta l'orientamento sulla dimostrazione del posto alternativo

# Ricollocamento, prova al datore

## Al licenziato nessun onere di allegazione sulla possibilità di repechage

**Giuseppe Bulgarini d'Elci**

Nel **licenziamento per giustificato motivo oggettivo**, compete al datore di lavoro provare l'impossibilità di ricollocare il dipendente, in quanto, alla luce degli ordinari principi processuali, l'onere di provare l'impossibilità del repechâge ricade esclusivamente sul datore di lavoro.

È il principio espresso dalla Cassazione (sentenza 5592/2016 depositata ieri) secondo cui nel ricorso con il quale il lavoratore impugna il licenziamento è sufficiente contestarne l'illegittimità e affermare l'inesistenza delle ragioni aziendali addotte (inclusa la violazione dell'obbligo di repechage), senza che sia necessario assolvere a un onere di allegazione, neppure sul piano presuntivo, di posti alternativi ove ricollocare il dipendente. Secondo il nuovo orientamento, che sovverte un indirizzo sin qui predominante, incombe sul solo datore la dimostrazione dell'impossibilità di ricollocare il dipendente in altre posizioni all'interno dell'organizzazione, senza che a ciò si debba accompagnare una preventiva allegazione da parte del lavoratore circa la presenza di mansioni alternative idonee a scongiurare il recesso. La Corte ha ben chiaro, e lo scrive, che un consolidato indirizzo della stessa giurisprudenza di legittimità, ha coltivato una interpretazione di segno diametralmente contrario, avendo ritenuto che, quantunque l'onere di provare di aver correttamente assolto all'obbligo di repechâge competa al datore di lavoro, sussiste un diverso e propedeutico onere a carico del lavoratore di dedurre, in sede di impugnazione del licenziamento, l'esistenza di posti di lavoro alternativi. La Cassazione aveva raggiunto questa conclusione sul presupposto che vi sia un obbligo di collaborazione da parte del lavoratore licenziato nell'accertamento di un possibile repechâge, in virtù di una sorta di «cooperazione processuale». Ora però la Cassazione ribalta questa prospettiva e afferma che una netta distinzione tra onere di preventiva allegazione a carico del lavoratore e onere di prova a carico del datore di lavoro non ha ragion d'essere, in quanto si fonda su una petizione di principio priva di fondamento giuridico, finendo per determinare una ingiustificata inversione dell'onere della prova. Secondo la Corte, l'articolo 5 della legge 604/1966 in materia di licenziamenti individuali pone chiaramente a carico del datore di lavoro l'onere della prova della sussistenza del giustificato motivo di licenziamento nel quale rientra, quale elemento costitutivo, la verifica sul repechâge del lavoratore in una diversa posizione aziendale. A ulteriore conferma sono i principi generali in tema di responsabilità da inadempimento, da cui discende che al lavoratore/creditore competa solo di allegare l'esistenza del rapporto di lavoro e l'inadempimento datoriale per illegittimo esercizio del diritto di recesso, mentre sul datore di lavoro/debitore ricade la dimostrazione delle esigenze oggettive richiamate nella lettera di licenziamento e, altresì, della impossibilità di ricollocare su altre mansioni il lavoratore. Questa lettura della disciplina sui licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, è avvalorata dal principio di persistenza del diritto e di vicinanza della prova, atteso che il datore di lavoro, per la sua posizione di imprenditore, è nella migliore disponibilità degli elementi idonei a dimostrare le ragioni aziendali che sorreggono il licenziamento, ivi inclusi quelli relativi al possibile repechâge.

**POSIZIONI DIFFERENZIATE**
Secondo la Corte non può essere invocato un dovere di cooperazione processuale a carico del contraente più debole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo amministrativo. Le principali novità al via dal 1° luglio

# Per il ricorso deposito telematico

**Guglielmo Saporito**

**Processo amministrativo telematico** da venerdì 1° luglio 2016. Lo prevede il decreto del presidente del consiglio dei ministri 40 del 2016 in Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo. Ma già dal 5 aprile entreranno in vigore le regole tecnico operative e cioè, in particolare, i protocolli tecnici di invio e ricezione.

I professionisti dovranno tener presenti le seguenti innovazioni, qui di seguito elencate secondo un iter normale del processo amministrativo. Rimane invariato il termine per ricorrere, entro il quale cioè notificare il ricorso introduttivo (60 giorni ridotti a 30 nei casi di appalti, accesso, elezioni).

Il processo inizia con un atto scritto che però va depositato in forma digitale. La notifica del documento cartaceo quindi rimane, perché può (e non «deve») avvenire in modo telematico ai soggetti (pubbliche amministrazioni o contro interessati) che posseggono una Pec inserita in registri pubblici (art. 14). Sia che venga redatto in modo digitale oppure in modo cartaceo, il ricorso introduttivo va poi depositato con modalità telematiche: ciò significa che la segreteria degli organi giurisdizionali aprirà un fascicolo (digitale) solo sulla base della comunicazione telematica.

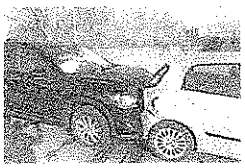
Il primo problema si pone per la procura, cioè per l'atto attraverso il quale il cliente dà mandato all'avvocato di procedere in sede giudiziaria. Oggi la procura viene conferita quasi sempre su supporto cartaceo (il vecchio foglio protocollo) ma diventerà o una procura conferita dal cliente in via informatica con firma digitale certificata (quando il cliente ha questo tipo di firma), oppure una procura su foglio scritto (supporto cartaceo) che viene trasferito come immagine su supporto informatico e asseverata dal difensore (il quale cioè dichiara che l'immagine corrisponde all'originale in suo possesso). Ciò significa che né il ricorso né la procura vanno depositati in forma cartacea. Subito dopo si pone il problema del rispetto dei termini per il deposito del ricorso e della procura: nel caso in cui non si riesca a depositare digitalmente, è previsto un deposito cartaceo su remissione in termini da parte del giudice, sempre che la mancata consegna sia dipesa da cause non imputabili al mittente (art. 9). Il deposito può avvenire fino «all'ultima ora» che un tempo era quella dell'apertura della cancelleria (nella giustizia amministrativa «segreteria»), ed oggi coincide con le ore 24 del giorno di scadenza. Dopo i disagi di una presentazione del ricorso così radicalmente diversa, tutti gli adempimenti successivi si svilupperanno in modo coerente: nulla più sarà cartaceo, né tra professionisti ed uffici, né tra gli stessi uffici.

**RIVOLUZIONE NOTIFICHE**
La comunicazioni abbandonano la carta
Solo il giudice può rimettere nei termini chi non si attiene alle regole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALCOL TEST

## Per nullità c'è tempo fino al primo grado



Il conducente sottoposto all'esame dell'alcool ha tempo fino alla deliberazione della sentenza di 1° grado per eccepire la nullità dell'accertamento per il mancato avviso della possibilità di farsi assistere da un legale. La Cassazione ricorda che per il combinato disposto degli articoli 180 e 182, comma II del codice di rito, la nullità della prova, per l'omesso avviso, può essere dedotta fino alla deliberazione della sentenza di 1° grado.
La Cassazione ha accolto il ricorso dell'imputato condannato per guida in stato di ebbrezza, condotta aggravata dall'aver provocato un incidente.
*Corte di cassazione - Sentenza 12244/2016*

AVVOCATI

## Anai: sì a proposta su compensi equi

L'Associazione nazionale avvocati italiani accoglie con grande favore la proposta di legge della parlamentare Camilla Sgambato che prevede la nullità dei patti che fissano compensi ridotti e non equi.
Secondo il presidente dell'Anai, Maurizio de Tilla, nella nozione di "lavoro" deve includersi, accanto al lavoro subordinato, anche il lavoro autonomo. Va dunque nella giusta direzione la proposta di modificare l'articolo 2233 del Codice civile, che prevede clausola di nullità per i patti stipulati in violazione del secondo comma del medesimo articolo, che rendano evidente uno squilibrio di diritti e obblighi.

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 23 Marzo 2016 - N. 82



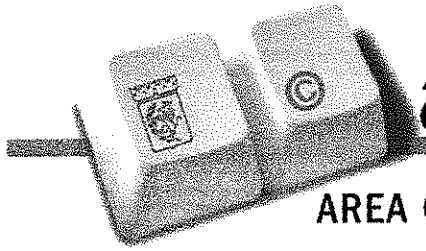
In breve

LA RISOLUZIONE DELLE FINANZE

# Comuni, il blocco delle aliquote vieta anche i nuovi tributi

Non è possibile istituire nel 2016 un nuovo tributo, come l'imposta di soggiorno o la tassa sui vulcani, oppure ridurre le agevolazioni esistenti. Lo ha chiarito il dipartimento delle Finanze con la risoluzione n. 2 di ieri, definendo così la portata applicativa del comma 26 della legge di stabilità 2016, che ha previsto la sospensione dell'efficacia degli aumenti dei tributi e delle addizionali.

Inoltre il dipartimento chiarisce i rapporti tra l'imposta di sbarco e il contributo di sbarco previsto dal collegato ambientale), anch'esso un tributo e quindi soggetto al blocco. Pertanto, se un Comune ha applicato nel 2015 l'imposta di sbarco e ha istituito nel 2016 il nuovo contributo, quest'ultimo non potrà essere applicato con tariffe superiori a quelle dell'anno scorso. (*G.Deb.*)



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

# LEGGI E DECRETI

## SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 186
**Cont. n. 3048/07/FR. Corte d'Appello di Bari. Costituzione nel giudizio di revocazione proposto dal Comune di Ba Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Francesco Tanzarella.** . . . . . 15079

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 187
**Cont. 1327/12/L Tar Lazio (R.G.10019/2012) Sosp. Regione Puglia c/MISE. Impugnazione decreto n.176/2015. Rati-fica mandato difensivo al legale esterno avv. Rocco De Franchi e agli avvocati interni Maria Liberti e Isabella Fornelli.** . . . . . 15081

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 188
**Cont. 2789/02/B/ GR – Regione Puglia c/L. V. + 1 -- Istanza per l'opposizione ex art. 615, 2^ comma, cpc e per la so-spensione dell'esecuzione del titolo, in virtù della sentenza n. 2209/15 del Tribunale di Bari sezione stralcio – Articolazione di Altamura. Ratifica nomina legale esterno, avv. Cinzia Capano.** . . . . . 15083

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 189
**Cont. n. 58/06/GA. T.P. C-Regione Puglia. Corte di Cassazione. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Elio Vulpis.** . . . . . 15085

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 190
**Cont. 387/15/L Corte di Cassazione. Regione Puglia c/P.N. Impugnazione ordinanza del Tribunale civile di Lecce dell'8.12.2015. Ratifica mandato difensivo al legale esterno avv. Carlo Scarcia e all'avvocato interno Maria Liberti.** . . . . . 15088

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 191
**Cont. n. 2944/07/B/GA. L.G. c/Regione Puglia. Corte di Appello di Bari – sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Umberto Conti.** . . . . . 15090

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 192
**Cont 1282/12/SI. Corte di Appello di Bari- Regione Puglia c/ U.S. Ratifica incarico difensivo all'Avv. Vittorio Russi, legale esterno.** . . . . . 15092

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 193
**Cont. 1316/15/L Revoca della D.G.R. n.2408 del 22.12.2015 Riproposizione ratifica incarico avv. Ada Matteo.** . . . . . 15094

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 194
**Cont. 69/016/CA. Regione Puglia c/ Sig.r M. A. Espropriazione immobiliare. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avvocato interno Marco Ugo Carletti e in qualità di procuratore domiciliatario avv. Luca Lubelli.** . . . . 15096

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 195
**Cont. 95/016/CA. Regione Puglia c/ Sig.ra F.A.. Espropriazione immobiliare. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avvocato interno Marco Ugo Carletti e in qualità di procuratore domiciliatario avv. Luca Lubelli.** . . . . 15098

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 196
Cont. 960/15/GA. **Tribunale di Bari sez. Lavoro. T.P., c/Regione Puglia. Ricorso ex art. 414 c.p.c. Ratifica incarico difensivo all'avv. Lucrezia Gaetano e avv. Luigi Liberio, legali interni.** ..... 15100

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 208
Cont. 961/15/GA. **Tribunale di Bari sez. Lavoro. M.P., c/Regione Puglia. Ricorso ex art. 414 c.p.c. Ratifica incarico difensivo all'avv. Lucrezia Gaetano e avv. Luigi Liberio, legali interni.** ..... 15101

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 209
Cont. 959/15/GA. **Tribunale di Bari sez. Lavoro. C.N., c/Regione Puglia. Ricorso ex art. 414 c.p.c. Ratifica incarico difensivo all'avv. Lucrezia Gaetano e avv. Luigi Liberio, legali interni.** ..... 15102

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 212
Cont. n. 933/12/AL – **TAR Bari – Regione Puglia / E.P. – Ratifica costituzione in giudizio.** ..... 15103

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 215
Cont. n. 1270/15/FR. **Tribunale di Taranto – T. M. S.p.A. c/ Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo Avv.ti Leonilde Francesconi e Ugo Carletti, legali interni.** ..... 15105

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 217
**Progetto sperimentale per la "Salvaguardia dell'Asino di Martina Franca, specie in via di estinzione, attraverso nuove tecniche di riproduzione assistita ed alcuni aspetti sanitari delle malattie infettive legate alla sfera genitale". Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia ed Università degli Studi di Teramo.** ..... 15108

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 220
**Ex C.R.F. Bari - Artt. 2 e 4 della Legge Regionale n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Vendita unità produttiva podere n.349/A di Ha 3.34.11 in agro di Gravina in Puglia (BA) in favore del coltivatore Tarantino Giuseppe Nicola.** ..... 15115

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 221
**PON YEI – Incremento risorse, ex Art. 7, Convenzione tra Regione Puglia e Province per la realizzazione delle misure previste dal Piano di Attuazione regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani.** ..... 15120

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 222
**Costituzione Commissione Regionale per le politiche del Lavoro, L.R. n.19/1999 – art.8** ..... 15125

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 223
**Protocollo d'intesa per la costituzione del Polo "Apulian Dicultther" per la formazione e ricerca nel Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities nell'ambito dell'Accordo di Rete nazionale Scuola "A Rete" per il Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities – Dicultther. Ratifica Protocollo d'intesa.** ..... 15128

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 224
**Cont. n. 949/13/FR. F.I. S.r.l. c/Regione Puglia. Tribunale Civile di Foggia. Opposizione a sequestro conservativo. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Giuseppe Prencipe.** ..... 15146

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 226
**DGR n.424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L . BT.** ..... 15148

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 228
**DGR n.424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L . TA.** ..... 15151

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 229
**Commissione Paritetica Regione Puglia – Università degli Studi di Bari. D.lgs. 21 dicembre 1999, n. 517, art. 1 – D.P.C.M. 24 maggio 2001, Legge regionale 28 dicembre 1994, n. 36, art. 6. Sostituzione componente.** ..... 15154

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 232
**Seguito DGR 2469/2012- Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n. 118- individuazione del responsabile della gestione sanitaria accentrata ( GSA ) e del responsabile regionale certificatore.** ..... 15157

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 233
L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo " Foggia-Campolato" in centro urbano di Foggia a favore dei signori Bizzarro Carmela e Schiavone Francesco. . . . . 15159

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 234
L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Braccio "Lenza-longa" in agro di San Giovanni Rotondo a favore del signor Cocomazzi Filippo. . . . . 15163

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 235
L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Braccio "Lenza-longa" in agro di San Giovanni Rotondo a favore del signor Cocomazzi Antonio. . . . . 15167

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 236
L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Braccio "Lenza-longa" in agro di San Giovanni Rotondo a favore del signor Cocomazzi Vincenza. . . . . 15170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 237
L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo "Foggia-Campolato" in centro urbano di Foggia a favore dei signori Botticella Luigi, Botticella Alessandro e Botticella Veronica. . . . . 15174

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 239
Nomina rappresentante dell'assessorato alla Formazione e lavoro in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Adisu-Puglia (art.10, comma 1, lett. C) della L.R. 18/2007). . . . . 15178

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 240
Aggiornamento e rettifica degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ai sensi dell' art. 108 e dell'art. 104 delle NTA a seguito di verifica di meri errori materiali e di errate localizzazioni o perimetrazioni. . . . . 15180

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 241
D.Lgs. 42/2004, smi, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 146, comma 6. Attribuzione della delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche al comune di Alezio (LE) e Capurso (BA) ai sensi dell'art. 7 della L.r. 20/2009 (XLII). . . . . 15187

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 242
ARCA CAPITANATA - L. n. 560/93 e L. R. n.20/2005 - Lavori di recupero edilizio nel Comune di TRINITAPOLI – Quartiere UNRRA CASAS – Lotti n.345 e 346. Finanziamento integrativo di €369.518,50 nell'ambito delle economie dei cantieri ultimati di cui alla L.n.560/93. . . . . 15191

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 243
Comune di Castro (LE). Delibera di C.C. n. 33 del 03.08.2009. Art. 16 L.R. n. 56/90 – Variante urbanistica al PdF vigente ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 56/80 a seguito di Sentenza TAR Puglia Lecce Sez. prima n. 1129/08. Approvazione definitiva. . . . . 15193

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 244
Comune di Nardò (LE). Variante P.R.G. - Riqualificazione di aree di proprietà della Sig.ra NISIO Giovanna + 4. Del. Comm. Str. n. 43 del 29-11-2010. Approvazione definitiva. . . . . 15200

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 245
Comune di Nardò (LE). Variante P.R.G. - Riqualificazione di aree di proprietà della Sig.ra Resta Rita. Ottemperanza Sentenza TAR 2972/09 e TAR 1408/08. Adozione Del. C.C. n. 135 del 10-11-2014. Approvazione definitiva. . . . . 15208

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 247
**Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 94/2011. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 72 p.lla 84 (ex p.lla 1)**.. 15215

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 249
**Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 43/2015. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 44 p.lla 250 (ex p.lla 104)**.. 15220

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 250
**Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 119/2013. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 62 p.lle 199 e 200 (entrambe ex p.lla 58) e Fg. 59 p.lla 1101 (ex p.lla 179)**. 15224

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 251
**Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 61/2015. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Gio-vanni Rotondo Fg. 69 p.lla 105**.. 15230

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 252
**Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 119/2013. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 42 p.lla 491 (ex p.lla 32)**.. 15234

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 253
**Comune di SANNICANDRO DI BARI (BA). Delibera di C.C. n. 9 del 13-05-2011 avente ad oggetto "Variante di adeguamento del P.R.G. alle sentenze TAR/Puglia". Approvazione definitiva**.. 15239

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 260
**Adesione della Regione Puglia al sistema di valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per gli anni 2016 e 2017**.. 15260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 261
**Attività Consigliera di Parità. Approvazione Schema di Convenzione**.. 15263

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 263
**COMUNE DI BARLETTA (BT) - Rettifica cartografica del PRG per la Via dei Muratori. - Presa d'atto, in acquiescenza alle sentenze TAR n.1219/2015 e n.160/2016**.. 15275

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 266
**Approvazione appendice alla convenzione tra la Regione Puglia e l'ARIF repertoriata al n 016542 del 17/12/2014** . . . 15279